



ANTIGONE

Di Renzo Ronca

Impaginazione a cura di Katia Mallaci
Della "Piccola Iniziativa Cristiana Onlus" -Giornale "Il Ritorno"-
Loc. Dogane snc - 01019 - Vetralla (VT) tel. 339-2608825
e-mail: mispic@email.it - sito: www.ilritorno.it

Prefazione

Gli “Eraniani” sono il rimanente di un popolo che governa gran parte dell’universo dove da tempo la figura femminile è prevalente su quella maschile. Vivono tutti sotto le rigide leggi di un “Progetto” che a qualcuno piace poco, e per questo viene perseguitato ed eliminato. Ma c’è chi sa combattere e difendersi, come Antigone e c’è chi ha fede, come Hassani; è una lunga lotta, persino al di là del tempo, ma alla fine il risultato sarà vincente.

Renzo Ronca – agosto 2008

(Tutti i diritti letterari di quest’opera sono di esclusiva proprietà dell’autore)

ANTIGONE

Cap. 1

Il Consiglio dello Spazio dopo quei fatti decise di mandare un osservatore su Uttermost. Fu scelto l'intendente Hassani, non tanto perché migliore di altri, quanto perché stava creando problemi al Progetto.

I pochi umani rimasti avevano scarse possibilità di incontrarsi ed i rapporti, a livello virtuale, erano tenuti da sistemi operativi molto complessi con programmi appositamente elaborati.

L'ingresso nella stanza di un grande ufficiale era un evento eccezionale; uno di quelli che ti capitano quando hai combinato qualcosa di grosso.

-Si sieda intendente..... intendente... - non gli veniva il nome

-Hassani signore- gli suggerì l'uomo

-Si Hassani... si sieda... lei sa perché è stato chiamato qui?-

-Non proprio... immagino per qualche incomprensione... -

-Indirettamente...-

L'ufficiale, in piedi vicino la finestra, guardava distrattamente fuori, ma si capiva che dentro aveva altri pensieri. Dopo qualche istante fece un mezzo sospiro e continuò rapidamente, girandosi verso l'uomo che intanto si era seduto:

-... senta, ho letto il suo dossier, sia quello generale che quello riservato; le dico subito che lei sta sulle scatole a parecchie persone per la sua indisponenza! -

-Ecco io...-

-Non mi interrompa per favore, approfitti di questo incontro per imparare. Ascolti con attenzione!-

L'ufficiale era fermo e deciso come tutti i militari, ma a differenza dei burocrati, almeno questi non erano ipocriti ed arrivavano subito al sodo. L'uomo restò in silenzio, ascoltando.

Sedendosi dietro al scrivania l'ammiraglio proseguì:

-Non le nascondo che per molti l'incarico che sto per darle suonerà come una giusta punizione nei suoi confronti e forse è così, ma a me interessa poco; io ho bisogno di un nome per un incarico e i computer del comando mi hanno fornito il suo; questo per me è sufficiente. Ha capito fin qui?-

-Si... insomma... -

-Lei intendente.....- stavolta aprì il fascicolo e messi gli occhiali continuò: -..Hassani si... non va d'accordo con nessuno, pur avendo ottenuto la possibilità del matrimonio non ha legami in quanto la sua famiglia si è sfasciata, sua moglie si è risposata, i suoi figli non vogliono più saperne, non ha un'età per iniziare la carriera e nemmeno quella per chiuderla... non ha altri parenti prossimi.... però ha una discreta esperienza nel settore esplorativo riguardo al Progetto, vero...?-

L'uomo stava per rispondere ma capì subito che l'ufficiale parlava come tra sé, per cui rimase in silenzio mentre l'altro riprese:

-... risiede al campo, nell'alloggio che le è stato assegnato... fa lunghe passeggiate... pare sia molto scontento della vita e del lavoro, vero...? Il suo quadro psicologico indica un possibile pericolo per il lavoro in equipe... Bene... per me è sufficiente!-

l'ufficiale chiuse il fascicolo guardò direttamente l'uomo che aveva davanti poi disse puntando l'indice su di lui:

-Hassani la mando per tre mesi in un'altra zona! Niente paura, è un lavoro riposante ed al ritorno starà meglio di prima, e... più calmo. Ha capito bene?-

Tutto sommato si aspettava di peggio. In fondo un bel viaggio e tre mesi di vacanza non erano una punizione.

-Si ammiraglio. E posso sapere dove....-

-Certamente! E' una striscia periferica della galassia.... aspetti... - prese un foglio e proseguì -.. galassia ny16hh712... ad Ut, Uttermost per essere precisi; in pratica è l'ultima frontiera nella zona est. Dovrà fare delle osservazioni di tipo scientifico su certi campi magnetici e poi riferire. Ha capito fin qui?-

-Scusi ammiraglio, ma non è già automatizzato questo servizio?-

-Certamente, ma in quella zona le apparecchiature elettroniche non sembrano funzionare bene con i robot; occorre un umano che controlli di persona e riferisca. Per i dettagli le saranno comunicati dalla segreteria. Ha capito tutto?-

"Già" pensò l'uomo "altro che vacanza! Mi mandate al confino, maledetti, altroché se ho capito!"

-Si ammiraglio. Grazie-

Cap. 2

Non c'erano stazioni di trasporto veloce su Uttermost; nessuna compagnia privata infatti si assumeva il costo delle super-linee senza almeno un guadagno turistico e quel lontano pianeta era davvero senza attrattive. Hassani fu dunque depositato nel pianeta più vicino, pieno di ghiaccio e di nebbia. L'addetto della stazione era un annoiato militare che stava per finire il suo turno; gli diede una registrazione e senza tanti complimenti gli indicò una stanzetta con un visore, poi abbozzando un gesto di saluto lo lasciò.

Meglio così, Hassani non aveva certo voglia di parlare. Introdusse la capsula nel visore e cercò di memorizzare le istruzioni per arrivare su "Ut", chiamavano così Uttermost, per abbreviare. Salvato tutto sul suo PMC, mini computer personale (come una medaglia ovale appesa al collo), indossò la tuta tradizionale ed entrò nella navetta. Attivò il lettore del computer di bordo che subito lesse i dati del PMC e si predispose alla partenza. Il monitor frontale gli indicava i passaggi da compiere che erano trasmessi con voce femminile incolore. Si stava posizionando per il viaggio tradizionale in una comoda poltrona dove sarebbe rimasto per circa sei ore in stato di semicoscienza, ma la procedura si interruppe e comparve un messaggio:

-attenzione, modifica imprevista del protocollo di partenza. Nuovo calcolo partenza: tra 15 minuti-

L'uomo si chiese come mai questa fermata; già era seccante percorrere distanze coi metodi tradizionali antichi senza gli automatismi dei moderni propulsori veloci, ora anche i ritardi!

Dopo una decina di minuti si aprì il portello e vide di sfuggita una persona con la tuta come la sua entrare nella parte posteriore della navetta. Chissà se era eraniano come lui. Appena letti i dati del secondo PMC il computer di bordo riprese il conteggio per la partenza. Hassani si abbandonò a quella specie di sonno indotto. Non era male, almeno non pensavi per qualche ora; ecco la soffice nebbiolina grigiochiara... ma sì, al diavolo tutti....

Le sei ore di semi-ibernazione corrispondevano a sei giorni eraniani. Quando l'uomo riaprì gli occhi era ancora nello spazio e le procedure di avvicinamento orbitali ad Ut erano quasi terminate. Non distingueva bene il pianeta fuori dall'oblò; sembrava tutto molto buio.

Dopo pochi minuti era nel piccolo spaziorporto. Le comunicazioni audio-video procedevano regolarmente dandogli indicazioni sulla prassi che doveva effettuare prima di uscire. L'uomo seguiva le indicazioni dei computer in maniera passiva, stancamente, lentamente, come la maggior parte degli umani.

Dopo le guerre del 33 sopravvissero pochi umani su Erania che si trovarono ad ereditare una enorme quantità di sofisticate apparecchiature dal grande potenziale. Per evitare l'estinzione della specie si decisero a programmarle in modo tale da prevenire il più possibile il nascere di conflitti interni ed esterni, mettendo come priorità la salute fisica e psicologica degli umani.

Tutte le persone dal concepimento alla morte erano costantemente seguite da apparecchiature specifiche, coordinate da sistemi centrali sotterranei, che regolavano l'attività umana in ogni momento: dalla scelta delle scuole, al lavoro, alla eventuale famiglia, fino alla fine, quando ti conducono alla stanza del "dolce sonno".

Era più di un secolo che il sistema andava avanti e sembrava funzionare.

Il lavoro principale degli eraniani era quello di tenere sotto controllo e possibilmente migliorare gli innumerevoli software che regolarizzavano l'interno del pianeta Erania e il controllo dei rapporti all'esterno, con gli altri umani dell'universo. Hassani occupava un piccolo incarico in quest'ultimo settore.

Da circa un secolo il sistema di Erania andava avanti e sembrava reggere bene: gli umani non si distruggevano più tra loro, ogni forma di disaccordo, di polemica o di possibile aggressività veniva sondata ed attivava immediatamente misure come quelle prese verso Hassani. La cosa strana è che stavolta c'era stato un incontro diretto con un altro umano... ed un ammiraglio della divisione "spazio" per giunta.

Il portello si aprì e l'uomo fu invitato a scendere per le normali procedure di sbarco. Mentre usciva notò che il secondo portello era rimasto chiuso. Chissà se ancora c'era il secondo viaggiatore.

Gli eraniani non avevano molto desiderio di socializzare. La solitudine per loro era diventata un normale stile di vita. Una vita protetta ed organizzata nei minimi dettagli che nell'insieme veniva chiamata Progetto. Da circa 70 anni i matrimoni spontanei erano quasi spariti e gli ingegneri avevano dovuto programmare il formarsi di famiglie-tipo nei nuovi software. Nel tentativo di ripopolare Erania il Progetto selezionava e manipolava geneticamente i nascituri in modo da avere molte più femmine che maschi ed a queste veniva consigliato di formare almeno due nuclei familiari, con maschi diversi in luoghi diversi.

Purtroppo però, nonostante tutti si impegnassero per favorire il Progetto, le cose miglioravano di poco. Le nuove nascite erano poche e di queste, solo il 30% riusciva a raggiungere la maggiore età. Gli umani di Erania, che su tutto il grande pianeta non arrivavano al milione, erano così abituati e rassegnati a seguire il programma personale dal proprio PMC, che erano diventati passivi, lenti, svogliati e di cattivo umore. I pochissimi incontri diretti con gli altri umani avevano modificato il loro carattere, una volta socievole, rendendolo isolato, cupo, passivo, irritabile, infastidito ed intimidito dal proprio simile. Pur non esistendo più gravi malattie fisiche, erano sempre di più quelli che chiedevano in anticipo di essere posti nel "dolce sonno". I Programmatori di Stato, l'élite che governava Erania, erano davvero preoccupati per il futuro e la sopravvivenza del loro mondo.

Mentre l'uomo stava per entrare nel laboratorio, il suo PMC lo avvisò di aspettare.

I sistemi dei mini computer personali, che si portavano appesi al collo, erano piuttosto complessi ed univano informazioni in entrata ed in uscita sempre in linea con il server centrale del Progetto, su Erania. Erano dei piccoli tutor per ogni evenienza e possedevano anche le nozioni di potentissimi navigatori interstellari unite al programma di lavoro; per cui l'unità centrale vedendo ciò che stavi facendo in relazione a quello che avresti dovuto fare, ti avvisava e ti indicava la correzione giusta. Nati per proteggere meglio l'uomo in caso di pericolo, erano diventati l'appoggio obbligato e l'indicazione per ogni piccola incombenza di ogni genere. Sai quei genitori che in ogni istante ti dicono sempre no, fai così... no, fai cosà? I loro figli non diventano alienati o ribelli? Ecco, alla fine i figli di Erania, un po' per pigrizia, un po' perché demotivati, erano diventati tutti come macchine guidate da altre macchine; una perfetta società silenziosa di umani che vivevano come fossero già morti, ma in simbiosi con efficienti programmi informatici che si rinnovavano continuamente.

Hassani aspettò.

Vide che il secondo portello era aperto e ne usciva il passeggero. I due rimasero in piedi su una specie di marciapiedi allineato con l'apertura della nave, distanti una ventina di metri l'uno dall'altro. Difficile dire se dietro lo schermo scuro del casco i due si guardassero, comunque non fecero alcun cenno di saluto.

I due rimasero immobili anche quando la navetta scivolò via silenziosa per entrare nell'hangar alla loro destra; non era ancora sparita del tutto che dalla loro sinistra veniva trascinata come su un nastro una nuova capsula. Beh, nuova per modo di dire.... Hassani notò subito il modello obsoleto, di quelli con i comandi a mano.

Si illuminò il primo PMC di Hassani che entrò nella capsula; si illuminò anche il secondo della misteriosa persona che lo seguì.

I due erano seduti accanto in uno spazio più ristretto; secondo le procedure, appena chiusi i portelli si tolsero i caschi e si guardarono per la prima volta.

Antigone osservò senza emozione quell'umano senza più il casco; sembrava sorpreso di vedere una femmina. Gli fece un gesto di saluto con il capo a cui l'altro rispose di riflesso. Non parole, non sorrisi. "Bene" pensò Antigone "meglio così, non l'avrei sopportato un chiacchierone".

I due dovettero subito concentrarsi sui comandi della capsula, stavano comparando sul monitor di pilotaggio i comandi della unità centrale di Erania:

"Al comandante Antigone Lasier - all'analista dati Martino Hassani - Causa difficoltà tecniche sconosciute prossimità Utternost necessario uso apparecchiature manuali. Seguire procedure standard. Rotta luna XFA12. Coordinate..."

"Niente automatico... una donna militare superiore dall'aria fin troppo severa... vado al confine per chissà quanto tempo... peggio di così... " Hassani osservava di sottocchi i movimenti di Antigone che, senza fretta ma con molta precisione, si preparava al decollo.

-Indossa il casco.-

Il comando della donna nella sua cuffia lo fece sussultare. Era una voce calma ma piuttosto decisa. Lo indossarono insieme.

Terminate le procedure non restava che partire, ma Antigone si fermò e si volse verso il suo compagno dicendo:

-Ascolta analista dati... non so quanto durerà questa missione; la cosa non è entusiasmante per nessuno dei due immagino, ma se ti va direi di essere pratici ed andare d'accordo "da subito" per "default", impostando tutto sulla semplicità senza troppe formalità. Se invece non sei d'accordo torniamo subito ai rapporti formali, mi chiamerai comandante e diremo lo stretto indispensabile. Allora, come devo chiamarti? "Analista dati" o uso il nome?-

-Il nome va bene. Hassani. Hassani va bene, grazie. Ed io come posso chiamarti?-

-Antigone è ok-

-OK-

Il comandante Antigone era una donna energica e volitiva, ma anche calma, attenta e misurata. Era contenta che si erano subito capiti "forse" pensò "questo schifo di missione non mi procurerà altri fastidi"

-Bene, ascolta Hassani... vedi questi indicatori?-

Né la voce né i modi del comandante sembravano sgradevoli; l'uomo avvertiva una pacata sicurezza nei toni, con un che di paziente e forse di protettivo nei suoi confronti... forse l'avevano scelta per l'esperienza come pilota nei comandi manuali, per accompagnarlo sulla luna di Ut e poi sarebbe tornata indietro...

-Sì, li vedo-

-OK, sono misuratori di campo gravitazionale.. durante il viaggio per Luna 12 li dovrai tenere sempre d'occhio ed avvisarmi se i valori cambiano. Pare che da queste parti siano andate in tilt alcune stazioni avanzate e quelli del Progetto pensano che possa dipendere da emissioni gravitazionali sconosciute. Ecco.. vedi? Adesso sono su zero centrale che è il nostro standard... ve ne sono di diversi tipi e colori che misurano vari tipi di radiazioni..... sono una ventina, vedi? Sei pratico delle scale di Krugher? -

-Abbastanza...-

-Ok allora controlla fino a che arriviamo, che tutto sia nella normalità, va bene?-

-Sì va bene. Scusa.. sarà un viaggio breve fino alla luna di Ut, vero?-

-Teoricamente sì, ma con i propulsori tradizionali andremo lentissimi, per cui ci vorrà un po' di pazienza... 38 ore e 15 per l'esattezza-

-Ah.-

-Coraggio prima partiamo prima arriviamo, sei pronto? Allacciati alla poltrona.. andiamo!-

Cap. 3

Erano nell'orbita di Ut da qualche minuto. Antigone era stata abilissima; poche correzioni, nessuno scossone... un'ultima impostazione con cui regolò la capsula in linea retta per Luna 12, poi si rilassò osservando la strumentazione.... Quando si voltò verso Hassani lui al prevenne:
-Qui tutto bene. Nessuna variazione-

A circa metà strada tra Ut e Luna12 il loro silenzio semiaddormentato fu bruscamente interrotto da una comunicazione urgente:
-ATTENZIONE! STATE PER ENTRARE NELLA ZONA FUORI DAL CONTROLLO DEL PROGETTO - POTREBBERO INTERROMPERSI LE COMUNICAZIONI CON ERANIA - PROSEGUIRE COME DA ORDINI IMPARTITI - RELAZIONARE APPENA POSSIBILE-

-Bene- commentò Antigone -Ora iniziamo sul serio la missione; occhio ai tuoi sensori Hassani!-

-Si capit cioè si Antigone- balbettò Hassani

-Rilassati uomo... non sono poi così cattiva- sdrammatizzò Antigone con un sorriso

-..a proposito ragazzo dimmi, ma tu come mai sei qui? Che hai combinato? Non mi dire che è un caso perché non ci credo!-

-Eh si ragazzo... magari! Mi sa che sono più vecchio di te... Scusa se parlo poco è che non sono abituato, sai che su Erania non c'è molta occasione.... No non è stato un caso. Non andavo d'accordo con alcuni del Progetto... -

Antigone quando ascoltava era attentissima ed aveva uno sguardo penetrante che sembrava assorbire non solo le parole, ma ogni più piccola inflessione ed emozione. I suoi occhi neri erano così assorti e concentrati che l'uomo si sentì a disagio e tacque, guardando altrove.

-Mmm si, me l'immaginavo...- mentre la donna parlava il suo viso si animava e lo sguardo rivolto ora qui ora lì, diventava mobile e vivacissimo. -..anch'io in effetti sono stata punita perché in disaccordo con alcuni punti del Progetto. Sai fino a pochi giorni fa ero il n.2 del distacco Orion flotta spaziale.. ed ora eccomi qui a pilotare questo barattolo a pedali... eh, che ci vuoi fare... ci sono anche dei lati positivi: per esempio per qualche mese non sentirò più tante fesserie!-

-Come qualche mese?- disse sorpreso l'uomo -pensavo che mi avresti solo accompagnato al confino e poi saresti tornata indietro! Allora rimani anche tu?-

-Certo che rimango, ragazzo! Chi guida le macchinette se no? Sei contento o volevi stare solo?-

Hassani non era abituato a tanta spontaneità ed aveva bisogno di più tempo per rispondere

-Solo?... no, penso di no.... Penso che va bene...-

Guardò per la prima volta con più calma il suo capitano donna, una bella donna in fondo che stava sorridendo divertita per il suo disagio. Di riflesso sorrise pure lui e pensò "si, penso che vada bene così".

Antigone con dito indice puntato su di lui gli indicò qualcosa; l'uomo si spaventò guardandosi rapidamente addosso, poi lei girando la mano indicò anche se stessa... sul petto... collana.. PMC! Si ecco che voleva dire! I loro PMC appesi al collo cambiarono di colore alcune volte e poi si spensero definitivamente.

-Bene- disse la donna -Ora si che siamo soli.. soooli nello spazio... in una zona di frontieera... -

Antigone parlava con enfasi come si fa coi bambini -.. con effetti magnetici strani alle maaacchine... senza più nessuno a dirci come faaare.... Sei solo con una capitana che magari è straaana.... forse aliena..... vicino a dei fatti spaventooosi.... terribili..... chissà se ce la farà questa naveeeetta..... BOOOM!-

Hassani saltò sulla poltrona -Ma insomma Antigone! La smetti? Ti stai divertendo?-

-Scusa uomo, eh eh... si un poco si, ti sto prendendo in giro, sembri così intimidito! Come le reclute al primo volo!- Poi girando sulla poltrona e tornando ai comandi aggiunse -Dai, su, tra poco siamo su Luna 12!-

Luna 12 era il più lontano tra tutti i satelliti di Ut -dodici appunto- tutti impraticabili, desertici, quasi privi di luce, dalle temperature impossibili. Il satellite era anche il luogo più lontano da Erania; l'estremo confine dello spazio allora conosciuto. Nel tentativo di esplorazione e di arricchimento energetico erano stati mandati sistemi robotizzati a costruire basi avanzate e di collegamento in rete. Nell'ultimo anno però tutto si era fermato apparentemente senza motivo. Le apparecchiature non davano più segnali di alcun genere.

I due erano scesi dalla navicella ed erano passati negli alloggi dell'avamposto. All'interno della cupola la schermatura permetteva una discreta funzionalità delle apparecchiature.

Antigone controllò subito attentamente il sistema di produzione ossigeno, fece dei rapidi test e poi disse:

-Questo per lo meno è a posto. Possiamo togliere i caschi ed indossare tute leggere. Prendi quella stanza sarà il tuo alloggio, io prenderò questa qui. A dopo-

Hassani arrivò per primo e si mise seduto guardandosi attorno.

Gli avamposti erano costruiti tutti allo stesso modo con un certo criterio. Ogni insediamento su qualsiasi pianeta o parte dello spazio controllato da Erania aveva uno standard identico nella disposizione delle apparecchiature e delle sale, in modo da facilitare ogni operazione. Accorgimenti come questo avevano favorito non poco la colonizzazione iniziale dello spazio da parte degli eraniani.

Vi era una saletta comune con copertura trasparente vicino al punto di attracco e poi si poteva procedere a ventaglio tutte le altre stanze e laboratori.

Antigone arrivò subito dopo con passo deciso e sorridente. -Mi ci voleva proprio questa rinfrescata! Hai visto le camere nuove nuove? Penso che siamo i primi ad usarle!-

La donna indossava una tuta di tessuto speciale per gli interni; poteva avere una trentina d'anni. "Un po' troppo giovane per il ruolo che ricopriva nella flotta" pensò Hassani.

Anche lei lo osservò rapidamente poi sedendosi gli disse:

-Mmm, sai ti facevo più giovane, spero non te ne abbia a male-

-No, figurati...-

-Che ne dici Hassani se facciamo conoscenza prima di metterci al lavoro?-

-D'accordo-

-Tu hai domande da fare? Parla liberamente uomo!-

-Ecco.. di solito noi eraniani non siamo così socievoli e di buon umore... ti trovo come dire... un po' strana, diciamo diversa dalla norma... non dico che non vada bene.. è che sei molto diretta e questo... a questo, mi devo ancora abituare....-

-Ti capisco, ti ho spaventato vero?-

-No, è che...-

-Sì ti ho spaventato e sei sulla difensiva, ma ti capisco. E' vero tutti gli eraniani sono più cupi e silenziosi, ma è proprio per una diversità in fondo che mi hanno mandato qui. Diciamo che non sono molto "plasmabile" e odio fare quello che fanno tutti, come seguire quello che mi dice una stupida macchinetta!-

-Ssst se ti sentono intervengono...-

-Ma dai! Non vedi che i nostri PMC sono spenti? Qui siamo come in una splendida gabbia dorata isolatissima da tutto e da tutti. Ciò che diciamo non può oltrepassare queste mura di xelinite; quindi non aver paura e siamo sinceri una volta tanto! Io per loro sono una "sovversiva": non ne posso più di essere monitorata persino quando vado al bagno! Non li ascolto più ed è per questo che mi hanno tolto ogni comando e sono qui. Tu invece, "intendente"?-

-Beh, in una forma meno "impetuosa" di te, ma anch'io non amo molto il Progetto che ti sta sempre addosso addosso. Forse era nato bene, per fini utili e protettivi, ma adesso ci prende l'anima!-

-Ehi! Aspetta aspetta! Sai che non sei male? Non mi dire che hai messo in uso il cervello anche tu! Il Progetto secondo me ha oggi proprio questa direttiva: asservire e distruggere il cervello degli umani per mettere al loro posto una nuova forma di vita.-

-Che forma di vita? Robotizzata?-

-Anche! Ma credo ci sia di più.... Senti, hai detto "anima"?-

-Sì-

Hassani sulla scia della spontaneità di Antigone si era lasciato scappare una indicazione pericolosa.

-Sei di quelli che credono?-

-Sì-

-Mm.. beh un giorno me lo spiegherai... avremo molto tempo per parlare... io non sono contro, ma non capisco perché uno si dovrebbe liberare dal Progetto e poi schiavizzarsi dentro una Società religiosa-

-Hai ragione, ma è un errore comune quello di confondere Dio con la Società religiosa erania. Sono cose diverse-

-E perché diverse? -

-Perché le Società religiose vengono fatte dagli umani e gestite dai loro caratteri; anche se parlano di Dio, la fiducia nelle Società è una cosa completamente diversa dalla fiducia in Dio. Le Società tra l'altro sono quasi tutte inserite nel Progetto.-

-Mm.. ora mi piace di più quello che dici... senti Hassani ti hanno mandato qui perché sei uno "spirituale"?-

-Sì-

-Fanatico?-

-No, no!-

-Meno male se no chi ti avrebbe sopportato?-

Antigone dirigeva la conversazione e sembrava a suo agio in ogni cosa. De resto le donne eranie erano di gran lunga più intraprendenti dei pochi uomini rimasti.

Parlarono ancora a lungo delle loro situazioni personali e delle loro idee finché un bagliore improvviso li fece sobbalzare.

Si fermarono di colpo osservando il soffitto trasparente tornato subito scuro.

-Che è stato?- domandò Hassani visibilmente preoccupato

-Di preciso non lo so... - rispose Antigone riflettendo -... ma mi avevano informata di possibili scambi energia magnetica... ci sono delle forze magnetiche, sembra, in questa zona; imprevedibili e piuttosto potenti. Controlliamo che tutto funzioni... Guarda... qui vicino c'è un controller generale, vedi? Non segna variazioni di rilievo... deve essere stata come una carica elettrostatica... -

La donna si mise in piedi e si avviò decisa verso il laboratorio continuando -... e comunque siamo stati mandati qui anche per questo. Capire di che si tratta e poi riferire.-

-Riferire a chi?-

-Già... a chi... ad ogni modo prima scopriamo le cause e poi vedremo cosa fare-

Cap. 4

Passavano i giorni e i due erano diventati amici mentre con serietà e costanza proseguivano i test sull'ambiente.

L'avamposto Luna 12 era come un sottile cuneo inserito in uno spazio che di fatto sfuggiva alle analisi; come una pallina di vetro con due formichine dentro in un fluttuante deserto nero.. come se lo spazio davanti a loro, pur proseguendo non permettesse di essere monitorato. Si capiva che non era finito perché da quella parte arrivava una fortissima fonte energetica; eppure sugli strumenti dava l'impressione di essere come finito, perché insondabile.

Ogni due o tre giorni i due facevano il punto delle analisi che registravano ordinatamente su dei contenitori simili ai loro PMC, ormai inutili.

-Allora a che punto sei con quel sondaggio Hassani?-

-Buono... sì buono... direi di tralasciare il resto e concentrarci solo sull'ultima tipologia di spettro selettivo. Evidenziandola ed isolandola posso ormai disegnare come una specie di mappa di questa ombra magnetica che ci circonda... ecco... queste sono alcune copie che ho stampato... guarda le date... vedi questo tondino qui siamo noi... questo alone giallognolo è l'energia in cui siamo sempre più immersi...-

-Come sempre più?-

-Sì, pare che stia aumentando... vedi questa è dell'inizio e questa è di oggi... pare che anche Luna 11 stia per entrare nelle stesse nostre condizioni.-

-mmm preoccupante.... Ma cos'è, una nube che si mangia le nostre trasmissioni? -
-non è semplice da dire... io un'idea personale me la sono fatta, però non so se... -
-Dai parla uomo! -
-Ecco... più che una nube qualsiasi nel nostro sistema, sembra uno spazio diverso... come se fossimo due spazi diversi.... Secondo me siamo in una zona di confine incerta tra un sistema ed un altro.... -
-Come vicini ad un buco nero? -
-Brava, la logica è quella, ma non è un semplice buco nero perché assorbirebbe energia, mentre questo invece la diffonde... data la vastità del fenomeno penso proprio che siamo come alla fine dell'universo, accanto probabilmente ad altro universo.... O per meglio dire un universo unico che comprende più concetti di spazio -
-Uno spazio che penetra il nostro? -
-Sì. O viceversa... potrebbe anche essere il nostro, in espansione, che si sta "allargando" nell'altro.... -

I due rimasero in silenzio, pensando.

Poi Antigone disse: -Concordo con la tua ipotesi, sei molto bravo. Ora sarebbe nostro dovere comunicare il tutto al comando del Progetto -

L'uomo non aggiunse nulla e rimasero ancora in silenzio. Poi la donna si alzò e con un gesto di saluto andò a dormire rimuginando sul da farsi.

Antigone si rigirava agitata nel suo lettino. Lei era il capitano della piccola missione su Luna 12 ed era combattuta tra il dovere e la ragione. Il suo ruolo la obbligava a comunicare le loro scoperte alla base del Progetto su Erania, d'altra parte la nebulosità del Progetto stesso ed il suo disaccordo di fondo la spingevano a continuare autonomamente senza avvisare nessuno. Tuttavia fino a quando avrebbe potuto non trasmettere ai dirigenti eraniani, una civiltà basata proprio sulle comunicazioni? Avrebbero mandato degli altri, questa volta fedelissimi al Progetto, e l'avrebbero isolata nei domicili forzati per sempre. Ma comunicare in quell'isolamento era impossibile, mandare sonde non dava garanzie... ci voleva qualcuno per comandare manualmente la navicella... l'unica qualificata era lei. Sì. Non c'era altra soluzione. Domattina sarebbe partita.

Ma cos'era questo sottile dispiacere? Forse perché lasciava Hassani da solo? Simpatia? No che andava a pensare! Era perché gli uomini da soli non se la sanno cavare in caso di imprevisti, tutto qui. Una normale preoccupazione dovuta alla responsabilità della missione.

E poi sarebbe tornata presto.

Hassani già parlava poco, ma quella mattina vedendo il suo capitano in tuta esterna rimase completamente muto.

Come al solito fu lei a parlare:

-Hassani ho deciso di andare sulla base di Luna 10, lì posso spedire un messaggio al Progetto -
L'uomo annuì.

-Sono il capitano. Questo è il mio dovere.- Aggiunse Antigone in tono materno -..ma farò presto, domani sarò di ritorno. Ragazzo, non combinare guai senza di me, ok? - Gli passò velocemente la mano sulla guancia e si incamminò verso l'hangar.

Hassani la osservava camminare di spalle; il suo capitano... una bella donna col casco sotto il braccio, decisa energica, ma anche femminile e premurosa... si toccò la guancia. Era la prima volta nella sua vita che gli dispiaceva restare solo. Sarà una sindrome che viene ai compagni nello spazio... una specie di abitudine, certamente.

Antigone senza voltarsi, mentre stava per passare nella porta scorrevole, sollevò la mano destra l'aprì e la chiuse un paio di volte come per fare "ciao!" poi la porta si richiuse.

Un gesto che suo malgrado lo colpì di felicità e malinconia insieme.

"Stai attenta capitano!" pensò "e torna presto"

Cap. 5

Antigone appena passato Luna 11 sentì la vibrazione al suo PMC.

"Eccomi di nuovo in rete..." pensò senza entusiasmo "...come uno stupido pesciolino... ora dovrò pensare ad un messaggio sintetico senza troppe chiacchiere... forse non è necessario fermarmi su Luna 10... comunico e torno..."

-Benvenuto on line capitano Antigone Lasier. Relazione prego!- disse nel casco una voce femminile impersonale. Rispose con il linguaggio breve di comunicazione standard: -Confermo impossibilità comunicazione radio in Luna 12. Analisi condotte da intendente Hassani portano ipotesi incremento progressivo del fenomeno in direzione centro di Ut. Natura fenomeno sconosc. Composizione energia sconosc ma molto potente. Schermature basi lunari di Ut ottimale. Attendo ordini-

-Ipotesi espansione fenomeno nella vostra zona già ipotizz dal Progetto. Vostra conferma utile. Trasmettere ora dettaglio dati registrazione.-

Antigone collegò la capsula con le registrazioni giornaliere che furono memorizzate ed analizzate in tempo reale dal comando. La loro velocità di risposta sorprende sempre gli umani:

-Ricevuto. Trasmissione nuovi ordini dal Progetto: 1: continuare analisi forma energia sconosciuta; 2: tentare tutte possibili strade per analizzare e neutralizzare energia sconosciuta e riattivare in Luna 12 trasmissione dati con Erania; 3: relazionare ancora entro 30 giorni; 4: in caso di aumento energia sup al 70% scala protezione DLS spedire giornalmente capsule registrazione Fine ordini. Potete rientrare su Luna12 capitano.-

Un improvvisa idea attraversò la mente di Antigone mentre trasmetteva:

-Ricevuto Comando. Eseguo-

Uscì dall'orbita di Luna 10 e digitò le coordinate di ritorno osservando con una certa attenzione il colore del suo PMC; sapeva infatti che presto il trasmettitore si sarebbe disconnesso da Erania e la sua navicella sarebbe entrata come nella nebbia....

Passarono nemmeno due ore ed ecco che in effetti il PMC si spense. "libera finalmente!" pensò. Subito modificò la rotta e si diresse alla stazioncina di Luna 11.

Come su Luna 12 anche qui le trasmissioni automatiche radio esterne erano inesistenti per cui attivò l'ancoraggio meccanico al contatto della navicella con la stazione. Appena scesa entrò nel laboratorio ed avviò rapidamente il computer principale....

Hassani sentendo l'arrivo della navicella guardò l'orologio, erano passate 30 ore dalla partenza di Antigone ed era contento di rivederla. Mentre l'aspettava nella saletta d'ingresso osservava l'atterraggio dagli oblò per quel poco che poteva vedere in quel cielo scuro; il termometro esterno che segnava -40; che luogo inospitale... però tutto sommato era meno solo qui con lei, che nella sua abitazione, dov'era prima. Con le poche persone del Progetto scambiava dieci parole al mese, forse anche meno... qui aveva preso piacere a parlare con lei e dietro la sua spinta si risvegliava anche in lui l'interesse per la vita e per il futuro. "Chissà quelli del comando che le hanno detto...", pensava osservando l'apertura dei portelli: "non è che la trasferiranno... spero proprio di no.."

Antigone entrò a passo svelto con ancora il casco sulla testa, e vedendolo lo salutò con la mano, poi si tolse il casco e per la prima volta Hassani notò i suoi capelli morbidi ed il suo viso ridente... "Ehi! Che mi sta succedendo!" pensò, "è il tuo capitano, scemo! Stai al tuo posto!" si disse, ma andò verso di lei contento.

-Ciao!- lo prevenne lei salutandolo con una pacca sulla spalla -Come sei stato senza il capitano? Bene?-

-Neanche mi ero accorto che non c'eri..-

-Che bugiardo! No davvero, dai... tutto a posto? Nessuna novità? Quelle radiazioni sono costanti?-

-No, sono aumentate, ed anche i lampi di energia attorno alla stazione sono aumentati...-

-Me l'immaginavo... andiamo in laboratorio...-

-Senti capitano... che hanno detto al comando?-

-Di continuare la missione, i tuoi dati andavano bene...-

-Sì ma tu... dico... - si schiarì la gola -..resterai qui?-

Mentre lo precedeva Antigone fece un sorrisetto ma senza farsene accorgere.

Hassani riprese come per aggiustare il discorso: -...come capitano dico... come pilota sarebbe utile... infatti che.. se ci sarà bisogno forse di prendere decisioni ed io da solo...-

-Sì per ora sembra che resterò.... stai tranquillo...- Antigone continuò a sorridere

In effetti i lampi erano sempre più frequenti squarciando il cielo nero. Nessun rumore, solo i sensori si spostavano sempre più verso il fondo-scala. Antigone da qualche giorno era assorta nella lettura dei dati che Hassani elaborava. Sembrava preoccupata.

-Sei pensierosa ultimamente...- le domandò

-Sì... un po'.....-

-Posso sapere?-

-Non ne sono ancora sicura.... magari dico una sciocchezza... non ti vorrei allarmare... voi uomini siete così emotivi...-

Era vero. Gli uomini eraniani, salvo qualche rara eccezione, non brillavano per autonomia e sicurezza di sé. Le donne da tempo avevano assunto un ruolo psicologicamente più virile, diventando sempre più attive-protettive.

-Beh prova... mi piacerebbe sapere... - insisté Hassani

-Ok. Questa stazione si comporta come una nave che sta viaggiando in uno spazio sempre più denso e carico di energia. Per ora siamo schermati ma non sappiamo nulla di ciò che troveremo ed ho l'impressione che anche quelli del comando vadano per tentativi teorici.... Credo che noi siamo come delle cavie per loro... Non ti vorrei spaventare ma il carico di energia prima o poi sarà insostenibile per i nostri schermi...-

-Sì, questo lo capivo anche da solo.... Immagino ci sia un piano per salvarci... il Progetto ci avrà pensato.-

-Il progetto ci ordina di restare.-

L'uomo rimase sorpreso -Come... come sarebbe?-

-A loro interessano i dati di questa cosa che sta succedendo qui e i computer non li possono elaborare da soli perché questo supemagnetismo li bloccherebbe; hanno bisogno di noi. Qui!- Antigone indicò il pavimento e continuò : -Non ce ne possiamo andare! Né tu né io. Da quello che mi pare di capire ci lasceranno qui per trasmettere sino a alla fine.-

-Ma moriremo!- Hassani era sconvolto

-Forse... -

La donna lo guardò e decise di fidarsi aggiungendo con un sorrisino furbetto: -..ma non è detto....-

-Che vuoi dire?-

-Ho in mente una certa idea....-

-Che idea?-

-Un'idea che forse ci salverà...-

-Insomma Antigone! Vuoi parlare per favore?-

Antigone divenne seria lo guardò si sedette comoda come per cominciare una lunga chiacchierata e poi gli disse:

-Hassani, noi "moriremo".... hai tanta paura di morire?-

-E' una battuta?-

-No. Per il Progetto e per Erania infatti "moriremo", perché spariremo come sparirà Luna 12. Questo si aspettano e questo gli daremo. In realtà arretreremo un poco, magari su Luna11, quel tanto che basta per scampare all'eventuale distruzione di Luna 12 e per non essere monitorati dalle sonde del Progetto, che adesso arrivano a Luna10, capisci?-

-Ma se nemmeno sappiamo se è efficiente la stazione di Luna 11!-

-Sì, è efficiente... ci sono già stata ed ho controllato tutto... anche i viveri.-

-Ma loro ci crederanno morti sul serio... - disse l'uomo ansiosamente -che faremo? Che staremo a fare su Luna 11? Non torneremo più su Erania?-

Antigone era calma e riflessiva, per nulla intimorita, analizzava le possibilità come un ammiraglio di fronte ai modellini delle navi che sposta prima della battaglia. Dopo un poco aggiunse con tono pacato:

-E' una cosa che sto valutando. Le leve del potere sono nascoste ed ho dei brutti presentimenti. Proprio quando stavo per scoprire qualcosa di importante alla sede centrale del

Progetto mi hanno spedito quassù... Devo prima sapere cosa succede su Erania e cosa succede qui, poi deciderò... o decideremo insieme se vorrai seguirmi, va bene?-

-Fammi capire bene... cosa stavi per scoprire?-

-Come sai ero vice comandante del distaccamento della flotta su Orion. Il comandante era quasi sempre su Erania perché faceva parte del Consiglio Generale dello Spazio ed io avevo il permesso di viaggiare ed entrare da lui negli uffici del Comando quando necessario... ebbene... non so.. una volta lo dovevo chiamare urgentemente e stavo per entrare nella sala riunioni quando alla porta scattò un allarme e l'ammiraglio si precipitò scaraventandomi praticamente fuori. Eppure la sala era vuota. Era agitato e preoccupato e mi intimò di non venire mai in quella sala senza una direttiva precisa firmata da lui stesso. Top secret disse... ma non so... evidentemente c'era qualcosa che non dovevo vedere... ero incuriosita e mi ero riproposta di cercare nei computer del Comando, ma devo aver fatto scattare qualche sistema di sicurezza... non so.. fatto sta che il giorno dopo mi hanno spedito qui.-

Ascoltandola Hassani si era appassionato alla vicenda che ascoltava attentamente, poi ebbe un impulso improvviso e domandò:

-Chi era il comandante?-

-L'ammiraglio Howak, perché?-

-Incredibile! E' lo stesso che mi ha convocato e spedito in esilio quassù!-

-Ah, interessante! Howak è sempre più coinvolto...-

Rimasero entrambi in silenzio assorti; poi Hassani disse:

-Va bene. Verrò con te.-

I due si guardarono mentre lei annuì nascondendo una certa soddisfazione...

Cap. 6

I lampi aumentavano ogni giorno in potenza e quantità. Quando si bruciò il quarto sensore Antigone capì che era il tempo di prepararsi. I due caricarono sulla navetta tutti i viveri rimanenti, le registrazioni di tutte le operazioni effettuate e poi decollarono per Luna 11. Avevano preparato anche un duplicato delle operazioni opportunamente "ripulito", che spedirono su una piccolissima sonda automatica nella direzione della stazione centrale di Uttermost. Ogni stazione sulle lune infatti, in caso di distruzione aveva una specie di "scatola nera" in grado di andare in orbita da sola, che riportava tutte le operazioni informatiche avvenute. Bastò modificarla e anticiparne l'espulsione.

Luna 11 era perfettamente identica alla 12; appena atterrati, in un attimo si sistemarono e misero in memoria del computer centrale le registrazioni dei dati precedenti.

Hassani era teso mentre lavorava con le sopracciglia aggrottate. Si trovava in una situazione precaria: era morto per Erania. E' pur vero che non aveva più contatti con nessuno da parecchio tempo.. i figli si può dire che erano più estranei degli altri.. Helga poi chissà dove stava... sicuramente a coronare la sua bella carriera... ma lui cos'era adesso? Un uomo in un striscia di spazio nero... e domani? Dove sarebbe andato domani? Si sarebbero trasferiti su tutte le lune di Ut arretrando... e poi?

Antigone si era seduta silenziosamente da qualche minuto accanto ad Hassani che, assorto nel lavoro e nei suoi pensieri, non se ne era accorto. Intuendo le preoccupazioni del suo compagno di viaggio la donna disse sottovoce:

-Ehi!-

-Ah sei qui! Non ti avevo vista..-

-Lo so.... come va uomo? Tutto bene?-

-Beh, insomma...-

Antigone provò un senso di tenerezza e sfiorandogli la guancia con il dorso della mano gli disse -Non preoccuparti.... Ci tireremo fuori presto da questa situazione... Intanto non siamo controllati dal Progetto e non è poca cosa... ora potremo ragionare con calma e vedrai che qualcosa troveremo... d'accordo?-

Hassani risentiva subito dello stato d'animo di chi aveva vicino e si abbandonò piacevolmente a quella tranquillità e fiducia che le infondeva la sua comandante.

-Si... d'accordo.- disse a bassa voce

Antigone gli accarezzò la guancia con affetto, poi alzandosi gli diede un fuggevole bacino.

-Hoo...- mormorò l'uomo un poco imbarazzato -..così mi fai preoccupare di nuovo...- ma il suo sguardo adesso era sereno.

Hassani intanto aveva elaborato una ricognizione con spettro fisico particolare che colorava di giallo le zone isolate, quelle in cui era presente il magnetismo, e in grigio scuro le zone sotto il controllo del Progetto. L'area dell'analisi era ristretta ma utilissima per quanto serviva loro: potevano vedere Luna 12 giallo fuoco e Luna 10 grigio scuro, mentre la loro zona era di un giallo meno forte.

Antigone aveva impostato la mappa della ricognizione sullo schermo grande in modo da avere minuto per minuto la situazione sotto controllo.

Quando Luna 12 sparì dagli schermi fece un certo effetto, ma la donna senza apparente emozione disse: -Analizza le tracce di cosa è rimasto, cerca di capire se è stata un'esplosione per l'eccessivo carico di energia... e fai in modo di calcolare la velocità in cui noi ci avviciniamo in quella zona-

-La velocità di impatto è la prima cosa che calcolai... è costante... in pratica abbiamo 32 giorni prima di fare la stessa fine di quella stazione.-

-Bene, metti il contatore alla base dello schermo grande.-

-Va bene-

Erano passati dieci giorni e sul cielo scuro di Luna 11 già i lampi aveva raggiunto la frequenza di 50 ogni ora; l'intensità però era ancora bassa.

L'operatore Hassani non si capacitava: per quanto avesse scannerizzato lo spazio nella direzione dove prima era Luna 12, non era riuscito a trovare traccia dell'esplosione. Come se tutta la luna si fosse volatilizzata. Non poteva sparire così quella massa, doveva essersi trasformata in qualcos'altro... ma nemmeno un atomo di quella zona sembrava lasciare traccia di un satellite esploso.

Antigone disse: - Potresti fare una mappa con questo spettro, con gli stessi colori, molto più grande? Ho bisogno di vedere questo fenomeno come dall'alto e non da dentro, mi capisci?-

-Si ma... non credo sia possibile... avremmo bisogno di triangolare un nostro bip con un riferimento lontanissimo dell'universo in modo che come un effetto boomerang poi il bip tornasse qui... ma questo comporta un problema insolubile: su qualsiasi stazione ci appoggiassimo saremmo poi visibili e controllabili dai tecnici del Progetto i quali ci ordinerebbero chissà cosa...-

-mmmm... non è detto..... non vi sono corpi celesti che emettono energia utilizzabile da soli?-

-Si è vero! Le radio-stelle in effetti potrebbero per noi diventare come un ponte! Buona idea, mi metto subito al lavoro...-

Dopo nemmeno un'ora la scala della mappa era totalmente cambiata. Hassani scelse una radio-stella dell'universo centrale ed un'altra della galassia ny16hh712, della zona est, dove si trovavano loro. Nello schermo adesso si poteva vedere tutto il sistema di Ut. La zona est era gialla, il resto erano pianeti su sfondo nero.

-Non ci siamo ancora...- disse Antigone -...puoi rimpiccolire ancora tutto?-

-Si adesso sì, dimmi la scala...-

-Il massimo-

-Ok-

Cap. 7

Adesso l'universo sembrava davvero meraviglioso nella sua perfezione. Sullo sfondo scuro si vedevano piccoli ammassi stellari e galassie lontanissime...

Con una freccetta luminosa Hassani indicando a destra dello schermo disse:

-Ecco, questa è la galassia ny16hh712 dove siamo adesso... qui dentro c'è Ut con questo fenomeno magnetico ma non è visibile...-

-Ok, adesso ingrandisci lentamente, fino a vedere appena la zona gialla i cui siamo immersi...-

Come in un gigantesco zoom la mappa sembrò venire verso di loro; i puntini luminosi diventavano sistemi solari e si intravedevano pianeti... poi Hassani bloccò lo schermo:

-Ecco questa piccolissima macchiolina gialla... accanto a questo che è Ut... Vedi? Questi microscopici puntini sono le lune rimanenti... se ne vedono 10.. noi siamo dentro il giallo, dunque non visibili...-

-Vedo sì... Vedo... -

Antigone era molto concentrata -.. praticamente in tutto l'universo solo qui sta avvenendo questo fatto strano... l'universo si espande dappertutto ad una certa velocità costante... in questo punto però avviene come una sparizione... una luna intera! Da quanto tempo è iniziato il fenomeno?-

-In totale sono 8 mesi-

-mmm... nessuna traccia di esplosione... si tratta dunque... come di un passaggio...-

-Cosa?-

-Sì un passaggio, una porta spaziale... se ne parla da secoli... è stata ipotizzata da parecchi scienziati ma non si era mai trovata realmente...-

-Una porta nello spazio... ma dimmi tu! e come mai adesso? dove porta?-

-Ehh magari avessi la bacchetta magica! Ammesso che io abbia ragione - continuò Antigone - ...dobbiamo scoprire molte più cose... Senti! Adesso abbiamo due navette vero? Quella di luna 12 e questa di luna 11, giusto?-

-Sì-

-Bene, allora facciamo così: ne spediamo una là dentro e vediamo quello che succede-

-Eh sì brava. Non è la stessa cosa che il Progetto voleva fare con noi? E poi come può trasmetterci la navetta se il magnetismo blocca ogni attività radio esterna?-

-Tu come hai fatto poco fa con i "bip" sulle radio-stelle?-

-Ma lì è un'altra cosa, il "bip" che ho mandato io non è una vera e propria trasmissione, è un impulso nemmeno di onde radio, ma di pura energia fotonica che usa i corpi energetici che trova come fossero ripetitori o piccoli specchi che poi fanno...-

-Comunque hai spedito qualcosa che tornando è stata decodificata dandoci dei risultati giusto?-

-beh... più o meno... -

-Se mandiamo la navetta laggiù, non può trasmetterci questi "bip fotonici"?-

-In teoria sì, se ci metto sopra un ripetitore "ft", ma...-

-Proviamo!-

-E proviamo... -

Si misero al lavoro. Il giorno dopo la navetta L12 era pronta; ma mentre calcolavano la traiettoria, un piccolo corpo estraneo si avvicinò da ovest ad est puntando verso di loro lentamente....

-Lo stai vedendo?- Indicò Hassani

-Sì, lo vedo... -

-Che sarà?-

-Nulla di buono temo- sentenziò Antigone che già aveva intuito.

Come una stellina luminosa un oggetto sferico della grandezza di una pallina da tennis planò delicatamente sulla parte metallica della loro stazione rimanendovi fortemente ancorato.

-E' un messaggio dal colmando.... siccome qui non funzionano le trasmissioni hanno usato un contenitore metallico, più o meno come facemmo noi da Luna12... ma come avranno capito che siamo qui? Puoi leggere il contenuto?-

-Si non dovrebbe essere difficile essendo attaccato alla stazione è in contatto fisico... per cui.....
- Hassani armeggiò con il computer, poi riprese: - ...ecco qua... questo è il testo...- Sullo schermo apparve un implacabile messaggio:

"Al comandante Antigone Lasier - all'analista scientifico dati Martino Hassani - Scoperte vostre segnalazioni spaziali criptate - ordine: rientrare immediatamente base Erania - in caso contrario vs attività sarà considerata diserzione - condanna sarà distruzione per mezzo annullamento molecolare - firmato: ammiraglio Howak "

-Porca miseria....- disse allarmato Hassani - sono riusciti a captare i bip fotonici delle radiostelle, ma come hanno fatto? ci vogliono disintegrare, hai visto? Ma lo possono fare?-

Antigone rispose seriamente:

-Per ora no, ma temo che potrebbero arrivare a farlo. Vedi questi? - mostrò i collarini PMC personali -..per ora sono inattivi perché siamo nella nube magnetica, ma se si ritrasse e dessero l'ordine ci squaglierebbero in un "clic" perché hanno memorizzata tutta la nostra composizione molecolare-

-Allora basta distruggere i PMC-

-No, hanno i dati nel Progetto e manderebbero una nave su Ut. Da quella distanza se usciamo dalla nube possono distruggerci con facilità. Inoltre....-

-Inoltre?-

-Pur non potendo operare direttamente per mancanza di comunicazioni qui nella nuvola, possono comunque mandare da UT bombe molecolari alla cieca, sintonizzate sui nostri DNA... prima o poi ci colpirebbero.-

L'uomo fissava il cielo nero e non disse più nulla. Antigone si fermò con l'aria stanca, ma dolcemente aggiunse in tono delicato:

-Martino, ti ho messo in un bel guaio. Perdonami. Ma se vuoi tu puoi salvarti, ti dirò come tornare al comando-

Hassani si voltò e disse:

-Primo, l'ho deciso assieme a te, non hai nessuna colpa. Secondo chi ti ha detto che voglio tornare? Terzo tu che farai? Quello che farai tu farò anch'io abbiamo iniziato insieme e finiremo insieme!-

-Non essere così spavaldo non puoi immaginare quello che farò...-

-Si che lo so: tu non tornerai mai ad Erania; non lo so perché, ma non tornerai. Troverai una strada per fuggire dal Progetto e dal loro controllo molecolare ed io sarò con te. A proposito, nessuno mi ha mai chiamato "Martino" solo mia madre da piccolo, ed una volta una donna innamorata che ora non c'è più... quindi attenta a te, potrei pensare che hai un debole per me!-

Antigone lo guardò con tenerezza. Dopo qualche minuto aggiunse:

-Sai perché non tornerò mai? -

-Per non esser controllata-

-In parte... in questi ultimi giorni mi era balenata un'idea ed ora ne ho quasi la certezza... ti ricordi che ti dissi di quando ero di servizio al comando?-

-Si che eri entrata nella sala e Howak ti bloccò... stavi per scoprire qualcosa di importante dicesti...-

-Esatto... in realtà l'avevo già scoperto, ma non lo sapevo. Adesso ho capito tutto!-

-E cioè?-

-La sala con tutti i macchinari accesi era vuota di esseri umani!-

-Si e allora?-

-Ma pensaci Hassani! Era vuota di persone! La sala delle riunioni del Progetto... il punto centrale più importante di Erania e dell'universo controllato dal Progetto... infiniti sistemi stellari... Galassie lontane e vicine... il centro era quello... la stanza dei bottoni... ed era senza persone.... vuota di umani capisci?-

Hassani cominciava a capire e continuò lentamente:

-Si. Ho capito! Il Progetto è il software stesso che si autoalimenta e ci usa! Il Progetto sono solo dei robot! Macchine che si servono di Howak, di tutti... anche di noi....-

Antigone annuiva con un mesto sorriso, mentre l'uomo come di fronte ad una apertura su un paesaggio nuovo elencava che ciò che gli passava davanti: -...macchine che controllano umani, siamo controllati persino nei pensieri con questi stupidi aggeggi, come i collarini dei detenuti! Così abituati a farci fare la pappa dai software avanzati che alla fine ci siamo atrofizzati e ne siamo diventati dipendenti.... Allora è vero che questo Progetto era una schifezza! Avevo ragione! Ed è giusto quello che sentivo dentro di me, di dover sfuggire al controllo!-

-Si Martino. Per il Progetto, noi siamo due "diversi": io perché ho realmente visto quello che non dovevo vedere e col mio ascendente sulla flotta avrei potuto sovvertire la disciplina, e tu perché in qualche modo ci stavi arrivando da solo con l'uso del cervello. Sono convinta che avevano già deciso la nostra sparizione. Questa era una missione suicida! Secondo il Progetto dovevamo morire qui, magari fornendogli i dati utili contro questa nube che non sanno ancora gestire... se non fossimo morti qui, ci avrebbero comunque disintegrati appena inutili-

-Già.... incredibile.... -

I due erano ancora in piedi davanti allo schermo grande poi l'uomo disse piano piano:

-Antigone... che faremo adesso?-

La donna si volse verso di lui e gli fece una carezza come l'altra volta

-Martino... sei un bell'uomo lo sai? Ah... questi uomini così delicatini....-

Lo abbracciò poi all'orecchio gli disse:

-Avresti paura ad entrare nella porta di questa strana nuvola?-

L'uomo non se l'aspettava, ebbe un sussulto e stava per staccarsi ma lei dolcemente aggiunse:

-sssst.... buono... che vuoi che sia? Sarà sempre meglio che essere disintegrati ti pare?-

L'uomo si calmò e ricambiò lentamente il dolce abbraccio di Antigone. Restarono in silenzio per un bel po'. Sentire i propri corpi così vicini era una sensazione piacevolissima. Poi l'uomo le disse, anche lui sottovoce:

-Come mi hai chiamato ancora?-

-Martino...-

-Allora sei innamorata di me...-

-Si-

-E perché sei innamorata?-

-Non lo so.... vuoi razionalizzare anche questo?-

-No, ma non ci credo....-

-Non ci credi? E perché non ci credi?-

-Dov'è il bacio che lo prova? - disse scherzando

I due erano abbracciati guancia a guancia e parlavano sottovoce. Antigone sorrise ad occhi chiusi e continuò sussurrando:

-Ma non avevi paura poco fa?-

-Paura? E di che?-

-Del Progetto... della porta nella nuvola nera....-

-Quale Progetto... quale nuvola... non vedo nuvole adesso... tu le vedi?-

-No Martino... nessuna nuvola...-

L'uomo era un poco più alto mentre lei avvicinava la sua bocca morbida.

Cap. 8

La mattina dopo stavano ancora lavorando sulla navicella di Luna 12. Usando i propulsori di Luna11 e collegando una batteria potenziata con tutte le scorte energetiche e alimentari che erano riusciti a trovare, avevano realizzato una specie di super-navetta in grado di dar loro ossigeno, viveri e carburante per almeno cento anni, più la possibilità dell'ibernazione programmata per lunghi periodi.

Antigone che era a cavallo sulla superficie esterna della navetta, scese con attenzione nel grosso hangar e scivolò agilmente in piedi vicino ad Hassani; poi dando uno sguardo d'insieme disse compiaciuta:

-Si... abbiamo fatto un buon lavoro... Ora possiamo anche partire!-

-Antigone, pensavo....-

-Ahi ahi... -

-Dai non prendermi in giro. Pensavo... come sai che c'è effettivamente una "porta spaziale" e colme sai che vi potremo entrare?-

-Non ne ho la certezza ovviamente; però sono sicura di una cosa: che se restiamo qui ci faranno fuori sicuramente! E poi anche se non trovassimo la porta, potremmo sempre spostarci nella nuvola che avvolgerà dei sistemi solari e non essere trovati dal Progetto... -

-Ma nella nuvola non rischieremo di essere colpiti da tempeste energetiche?-

-Sì. Ma è un rischio necessario e calcolato; sulla base lunare la schermatura è inferiore perché la navetta, completamente isolata nello spazio diventa di segno neutro e può autoisolarsi meglio.. poi forse potremo "mappare" la zona nera inserendo le densità energetiche nel computer centrale... ce la faremo... Allora, sei pronto? -

-Assolutamente no! Ho una paura fottuta di buttarmi in questo nero che più nero non si può!! Ma capisco che non c'è altro da fare, per cui, sì comandante! Diciamo pure che sono pronto, partiamo pure!-

I due si aiutarono ad indossare le tute ed entrarono nella cabina di pilotaggio. Prima di avviare il propulsore Antigone si fermò, si girò verso l'uomo e gli parlò seria. Hassani vedeva parzialmente il suo viso coperto dalla schermatura del casco; vedeva i suoi occhi vivi e penetranti e alla radio sentiva bene la sua voce:

-Martino... ti ho sentito qualche mattina mentre dicevi quelle cose... non te l'ho mai detto ma mi sono piaciute. Potresti ripetere qualcosa di simile anche adesso?-

Hassani annuì la prese per mano e disse chiudendo gli occhi:

-Dio dell'universo, nulla sappiamo e nulla siamo senza Te. Guida le nostre vite in questo viaggio pericoloso. Proteggici in Te confidiamo.-

Le lasciò la mano. La donna lo guardò per il tempo di un breve intimo sorriso, poi si concentrò, schiacciò un pulsante e tutte le luci degli strumenti si accesero, poi ne schiacciò un altro e la navetta si mosse.

Era una strana sensazione navigare in cielo nero senza stelle. Se non fosse stato per i lampi che facevano intravedere per un secondo come delle strane nebbie fuori dagli oblò, si sarebbe detto che erano fermi.

Antigone non sapeva dove dirigersi di preciso ma sapeva dove non doveva andare, ed aveva già programmato il timone atomico in modo da non toccare mai le zone sotto il controllo erariano, per questo aveva regolato la rotta nella direzione opposta. La navicella aveva un programma semplice: andare verso il primo punto in cui i sensori di Luna 12 avvertirono la prima volta la presenza della nube energetica. Una rotta lineare. Poi si sarebbe visto al momento cosa fare.

I lampi erano aumentati. Qualche volta si sentiva un leggero crepitio sullo scafo. Hassani ogni tanto guardava di sottocchi Antigone che però non mostrava alcun segno di preoccupazione e così anche lui si tranquillizzava.

Dopo alcune ore erano quasi giunti sul punto prefissato. La donna disse:

-Martino, per favore attiva la sensibilità H30 che hai evidenziato nell'analisi energetica su Luna 12..-

-Fatto-

-Bene... senti, adesso i nostri sensori possono sentire la provenienza della sorgente più forte di questa energia?-

-Sì... aspetta... Ecco: Est 12 b27.-

-...b27... perfetto l'ho inserito nella rotta. Ci dirigiamo là.-

-E quanto sarà distante?-

-Non è un luogo Martino, è una direzione. Per quello che ne so potremmo navigare mesi in questo modo-

-Ah... se questi lampi ci friggono prima?-

-No, non credo. Finché la navetta è nello spazio è come autoschermata... le scariche d'energia ci avvolgono e scivolano via... dentro siamo sufficientemente isolati... almeno spero...-

-Ah bene... molto rassicurante... Un futuro nel nulla in mezzo ai lampi e nella speranza... sai Antigone, pensavo... -

-Ahi ahi... che pensavi stavolta? Sempre negativo?-

Hassani indicò fuori dall'oblò: -No pensavo che noi facciamo davvero scintille!-

-Ha ha che scemo sei!-

Antigone gli diede un colpetto sulla mano mentre la sua risata argentina sdrammatizzava ogni tensione.

Cap. 9

I giorni ed i mesi passavano mentre la vita a bordo si svolgeva metodicamente. Gli spazi erano piccoli ma ben divisi: oltre alla cabina di pilotaggio c'era un box per l'igiene personale, una stanzetta per le attività fisiche e ricreative, due stanze alloggio, una per riunioni ed attività generali.

In uno scenario surreale, tra il susseguirsi di buio e lampi, la nave procedeva veloce verso Est. Dopo aver raggiunto un picco di energia letale per ogni satellite o pianeta, i valori si mantenevano pressoché costanti; lo scafo non aumentava in temperatura e conservava sufficientemente isolati i due viaggiatori.

Dopo le preoccupazioni del primo periodo, per un meccanismo di adattabilità protettivo e naturale negli umani, Hassani e Antigone pensavano meno al futuro e accettavano "normalmente" il loro strano viaggio verso l'ignoto. L'amore rivelato e gradatamente vissuto dell'uno verso l'altra li aiutava molto nel trovare serenità. Insieme si consolavano e si sentivano più forti. Veramente il ruolo di consolatrice era più di Antigone, benché negli ultimi tempi cominciasse a sospettare....

-Martino tirati su...-

-Perché? Sto tanto bene con la testa appoggiata.... mi dà tranquillità, sai che noi poveri uomini ne abbiamo bisogno....-

-Sei un furbacchione ecco quello che sei..- disse Antigone mentre gli accarezzava i capelli - tu stai facendo tutta una finta solo per essere coccolato.... è vero eh? dai, lo so che è così!...-

-ma no...-

-ma si...-

-vabbé, un pochino pochino... appena.. ma che c'è di male... è così bello...-

-Già... pure io però voglio essere coccolata...-

-Va bene, mettiti tu distesa...-

Hassani si mise seduto appoggiando la schiena sul divanetto mentre la donna si allungò stiracchiandosi e mettendo la testa sulle sue ginocchia:

-mmmmm... si sta bene davvero.... egoista... da oggi anch'io voglio la mia parte!-

Gli prese la mano e se la passò sul viso come un invito ad essere accarezzata e continuò: -si voglio scoprire com'è rilassarsi, senza pensare... lo sai che è proprio bello? Pensa che non sento nemmeno più le scariche elettriche sullo scafo... devo farlo più spesso...-

-Antigone..-

-m..-

-Antigone!-

-Che c'è scocciatore... possibile che non puoi stare un minuto..-

-No, è che... davvero non si sentono più le scariche di energia.. non ci avevo fatto caso-

-Cosa?- si alzò di scatto

-Si non si sente più niente... chissà da quanto..-

Andarono rapidamente in sala comando e controllare gli strumenti, tutto era regolare. Si vedevano ancora i lampi ma sembravano più lontani e non colpivano più la navetta. Ad un controllo più accurato Hassani notò che il livello di energia esterno era diminuito di più della metà e la tendenza era ancora in diminuzione rapida. La velocità della nave in quello spazio era costante.

Dopo poco meno di un'ora i lampi erano come svaniti e l'energia raggiunto il livello minimo rimaneva costante.

-Siamo fuori dalla fascia d'energia, concordi?- disse Antigone

-Si penso anch'io. E adesso?-

-Chi può saperlo? Potremmo aver attraversato una specie di anello energetico che circonda un nuovo spazio... forse un nuovo universo, che per un qualche motivo adesso è entrato in contatto col nostro... Direi di concentrarci sui visori a lungo raggio. Metti tutti gli automatismi possibili al massimo della potenza per avvisarci appena siamo vicini ad una qualsiasi massa.-

-Va bene-

I due restarono con gli occhi aperti, ma non accadde nulla nemmeno il giorno successivo. Nemmeno il mese successivo. Nemmeno in tre mesi di viaggio monotono in un buio assoluto.

L'ottimismo dei due viaggiatori stava venendo meno; anche le loro chiacchierate, una volta ininterrotte, adesso erano ridotte al minimo. Tuttavia un cambiamento c'era stato, non tanto nel loro viaggio "esteriore", quanto in quello "interiore"; infatti Antigone vedendo Hassani pregare una volta al giorno si era incuriosita e pian piano faceva domande sempre più profonde sulla fede; non l'avrebbe ammesso facilmente ma si stava convertendo. Lei gli stava vicino quando lui si raccoglieva e alla fine spesso gli chiedeva chiarimenti.

L'uomo pregava la mattina, o in quel tempo che supponevano fosse mattina dopo riposati, perché non vi erano cambiamenti visivi in quella notte continua.

-Martino perché ringrazi Dio quando preghi?-

-Perché senza di Lui forse sarei già morto-

-Non è per demoralizzarti, ma siamo in una situazione abbastanza triste, forse la morte ci circonda-

I due parlavano senza fretta, con delle pause, aspettando e pensando prima di rispondere.

-no... non credo... - rispose l'uomo -..la morte se mai era più simile a prima, quando eravamo controllati e condizionati da un sistema come quello del "progetto", ricordi?-

-si, è vero... ma... non so.. io sono una donna d'azione... meno riflessiva di te... non ti aspettavi però un qualcosa di più, come dire... -

-di vivo?-

-si di vivo.. siamo passati di qua ed ecco il nulla... a te non fa niente?-

-Non è il nulla. E' un viaggio con te. Io ho trovato te e sono contento.-

-Grazie Martino è bello sentirti dire questo. Tu trovi sempre motivi per essere sereno e stabile.-

-E' questo.-

-Cosa?-

-E' per questo motivo che ringrazio Dio. Tu lo sai come sono apprensivo... se Dio non avesse cura di me donandomi questa pace dentro sarei pieno d'angoscia, a maggior ragione in questo viaggio strano...-

-Si.. comincio a capire...-

-Ecco Antigone allora anche tu perché non provi a...-

-Lo sapevo! Subito ti vuoi approfittare... ti dirò io quando sarà il momento. Non mi stare addosso-addosso! Piuttosto senti...-

La donna aveva assunto l'espressione da "capitano" che usava per le cose tecniche:

-... vorrei fare con te il punto della situazione...-

-va bene-

-sono diversi mesi che procediamo dritti nel buio. Non c'è nulla attorno o davanti. Potremmo consumare tutta la vita in questo modo...-

-Ti conosco bene: hai in mente qualcosa. Ogni tua idea mi mette paura chissà perché, comunque vai subito al sodo così non ci penso più.-

-Ok uomo. Non fare il tragico, tu tanto sei sempre "sereno"... Va bene va bene scusa... torno seria... Sai di certi viaggi che durano più della vita di noi umani... io pensavo ad una sospensione momentanea.....-

-La "sospensione vitale"?-

-Si quasi. La sospensione vitale non dà sicurezza, è rischiosa, per questo si preferiscono le tecniche di semisospensione, per essere comunque coscienti. -

- E che succede prima di svegliarsi?-

-Già il punto è proprio questo: come programmare la sospensione? Potremmo dormire mentre la nave esplode colpita dagli alieni o potremo passare accanto ad un pianeta meraviglioso

senza accorgercene... dovremmo, credo, inserire degli elementi nel computer di controllo in modo da farci svegliare quando avvengono cose specifiche, tipo l'avvistamento di un pianeta... o un guasto alla nave.... Eh? Che dici Martino?-

-Si sembra facile detto così.... Tu hai mai provato questo sistema di sospensione vitale?-

-Si... solo una volta in un lungo viaggio interstellare, quando raggiungemmo con le navi da guerra una colonia su Hoss..-

-E allora?-

-Niente, andò tutto bene.. un po' di nausea appena ti svegli, ma tutto bene; uno disse che aveva persino sognato!-

-E per quanto tempo siete stati "sospesi"?-

-Due ore, che nelle tavole eraniee corrispondeva a circa 120 giorni. Un giorno al minuto-

-Due ore per voi e quattro mesi per il resto della flotta che non aveva partecipato al viaggio, giusto?-

-Quasi... devi calcolare il doppio, per il viaggio di ritorno...-

-Quindi eravate otto mesi più giovani di tutti gli altri, al ritorno...-

-Beh si...-

-Ma in questa situazione Antigone, non siamo nello stesso spazio di prima... siamo su un universo diverso, giusto?-

-Giusto... -

-Quindi qui è mutata la misurazione del tempo, non ci sono raffronti precisi. Un'ora desso per noi non sappiamo a cosa equivale per il luogo dove siamo... non resta che fare un esperimento... andrò io!-

-Fermo lì uomo! Io sono il capitano tocca a me! Andrò io e tu controllerai per un po' il sistema di sospensione.-

-No, andrò io, può essere pericoloso. Che fare i qui senza di te?-

-Ho già deciso Hassani- disse perentoria Antigone usando volutamente il suo cognome -Andrò io anche per altri motivi più tecnici: tu sai far funzionare meglio la strumentazione e mi fido più di te che di me stessa se ci dovesse essere un guasto.-

Hassani era in silenzio ma scuoteva il capo

-Inoltre... - aggiunse la donna con quella che doveva essere una battuta ma che suo malgrado uscì come una seria affermazione: -...chi prega per l'altro se poi tu dormi?-

Si abbracciarono in silenzio consapevoli della pericolosità, poi si misero al lavoro per tarare il sistema di sospensione vitale.

Cap. 10

Il sistema si basava sulla fisica conosciuta dello spazio circostante; il problema in questo caso è che non conoscevano nulla dello spazio circostante, tuttavia Hassani inserì più dati possibile sul tempo e lo spazio e gli spostamenti della nave da quando partirono da Luna 12 fino agli ultimi mesi. Poteva essere sufficiente per un'approssimazione dell'80%.

Decisero di fare la prima "sospensione vitale" per il minimo consentito dalla macchina: 1 secondo.

Antigone si tolse la tuta si preparò e si adagiò lentamente in una specie di vasca trasparente con delle luci lampeggianti.

Si fermò prendendo la mano dell'uomo e stringendola forte. Un ultimo bacio. Poi si distese completamente; guardò un punto imprecisato della stanza, lasciandosi andare. Un coperchio leggero si chiuse su di lei, mentre una nebbia azzurrina l'avvolgeva tutta.

Antigone si sentì trasportare in alto... stava bene. Il nero attorno alla nave era diventato violetto, poi indaco, blu, azzurro, celeste... e via via sfumature sempre più chiare fino ad un bianco accecante che la riscaldava piacevolmente. Poi come in uno schermo che si spegne, la luce venne meno e si sentì galleggiare.... Ecco di nuovo Hassani chino su di lei...

-...arrivata! Antigone sei arrivata! Mi senti? Dimmi se mi senti!-

-si... ti sento si... non gridare.... la macchina... tutto bene? -

-Tutto bene dormigliona! E' questa l'ora di tornare a casa?-

-Perché? Quanto ho dormito?-

-Più di una settimana! Per l'esattezza 8 giorni e 15 ore.-

-Uaoo! Incredibile....-

-Sai mi stavo preoccupando..- Hassani l'aiutò a scendere dalla vasca e l'abbracciò contento - mi chiedevo: e se questo coso non funzionasse? Se tu fossi stata lontana anni... che avrei fatto senza di te? E se fossi stata un secolo? Chi ti avrebbe abbracciato al risveglio?-

-Caro sono qui... mi rendo conto che chi rimane in attesa sta sempre peggio di chi parte... sono qui Martino. E mi sento anche bene... molto bene.... Stai tranquillo... era necessario ma ora non servirà più dividerci, stai tranquillo....-

Antigone gli raccontò quante emozioni aveva provato in quel piccolo secondo mentre lui la guardava senza smettere di sorridere per la felicità.

-Sai Antigone... mi sono reso conto che ormai siamo come una cosa sola e che non ce la farei più a stare da solo...-

-Non accadrà, perché ora che siamo sicuri del funzionamento e dei tempi programmeremo bene tutto e partiremo insieme!-

-Lo pensavo anch'io. Va bene-

-Dobbiamo stabilire solo il tempo da dare alla macchina... tu che proponi?-

-Non so.. ci devo pesare... e tu?-

-Mah.... Vent'anni?-

-Vent'anni... perché no..... tanto se c'è qualche imprevisto abbiamo programmato il sistema che ci sveglierà insieme, giusto? Ma sì... Vent'anni... aspetta faccio un conticino..... ecco! Per venti anni nello spazio dobbiamo programmare quasi mezz'ora nella capsula di sospensione!-

-Bene ci prepariamo?-

-Ehi un momento! Ti ho aspettata per una sacco di tempo... che fretta c'è? Ora riposiamoci... sono stanco.... poi domani... se mai... con calma.....- la prese sottobraccio guidandola dolcemente verso la loro camera

-mmm... imbroglione.... non sei affatto stanco....-

Il giorno dopo i due erano accanto ai box di sospensione vitale; dopo aver controllato per l'ennesima volta il buon funzionamento dei motori e della programmazione del risveglio si prepararono cominciando ad entrare nei contenitori trasparenti. Per Hassani era la prima volta e si sentiva nervoso; nemmeno Antigone era del tutto tranquilla ma cercava di non darlo a vedere. Ogni volta era come morire. Non sapevi se saresti tornato oppure no... ti venivano in mente mille domande e mille preoccupazioni... forse aveva ragione lui ad avere una fede a ci aggrapparsi in certi momenti... l'unica cosa era non pensarci più... in fondo era questione solo di mezz'ora...

-Non temere- disse Antigone - -Ci vediamo tra poco...-

-Sì. Dio ti benedica cara.-

-Anche a te Martino. Ciao-

-Ciao-

Antigone spinse l'ultimo tasto e da quel momento prese il via il controllo automatico dell'operazione. Delicatamente si chiusero su di loro i coperchi trasparenti, mentre la nebbiolina azzurra usciva dal fondo della capsula... difficile non pensare alla chiusura di una bara... alla morte.... Sapevano entrambi che quelle operazioni non erano prive di rischi. Antigone aveva visto da vicino il "blocco del sistema" capitato ad un paio dei suoi soldati: erano stati prelevati e posizionati ad Erania Centrale, in una grande costruzione assistenziale, una specie d'ospedale senza infermieri, monitorati solo da macchine, etichettati come: "dipendenti in missione per il Progetto in stato di sospensione vitale"; sembrava tutto sotto controllo, ma in realtà nessuno sapeva cosa fosse successo o cosa fare per richiamarli in vita. Il 20% di quelli che avevano sperimentato la sospensione non era più tornato. Cercò di non pensarci; invidiava un pochino il suo compagno che, apparentemente più pauroso, in realtà finiva sempre per trovare uno stato di quiete. "Chissà cosa si deve pensare per pregare...." Si disse, "la prossima volta glielo chiederò".

Si sentì di nuovo galleggiare e non oppose resistenza.

Appena assopita riaprì gli occhi e vide che il coperchio si stava sollevando... forse qualcosa non aveva funzionato... guardò Hassani che già dormiva, anzi no, aveva gli occhi aperti ed anche la copertura della sua capsula si stava alzando... La sospensione era già finita evidentemente.

In effetti controllando gli strumenti accanto ai box constatarono che avevano dormito mezz'ora. Guardarono nei misuratori esterni: venti anni, 2 giorni, 4 ore....

Si guardarono un po' frastornati. Tutto era apparentemente identico... Poi si avvicinarono per un lungo abbraccio, che calmò il loro batticuore.

-Hai visto?- disse l'uomo -va tutto bene... ha funzionato tutto perfettamente-

-Si. Va tutto bene.-

Controllarono poi minuziosamente tutti gli strumenti della nave.

Era difficile stabilire la loro posizione in quel nuovo universo senza punti di riferimento. Il computer poteva solo schematizzare una nuova mappa con un unico riferimento non molto reciso: la barriera energetica che si erano lasciati alle spalle.

Dal consumo di carburante e dalla distanza in una scala approssimativa stabilirono che in effetti avevano navigato in linea retta per poco più di vent'anni.

All'orizzonte nulla.

Alla fine si sedettero sul piccolo divanetto sintetico per fare il punto della situazione.

-C'è da sentirsi un po' soli, vero?- cominciò Hassani

-Già. In vent'anni nessun avvistamento... niente ammassi stellari... nemmeno uno stupido asteroide...-

-Potremmo continuare così per chissà quanto tempo. Ci pensi se in questo strano universo non ci sia proprio niente?-

Antigone rifletteva assorta

-Non credo uomo... no... non credo che sia vuoto...-

-Che cosa te lo fa pensare?-

-Due cose, a cui veramente avresti dovuto pensare tu prima di me: primo l'energia arrivava su Luna 12 ti ricordi? Non partiva, ma arrivava lì... dunque se si è formata di qua, in questo spazio, beh ci sarà pure un qualcosa che l'avrà formata! Secondo poi... Pensavo alle tue preghiere... non mi parlasti di un Dio che aveva un senso su tutto il creato?-

-Si... ma...-

-E allora? Ti pare che se esiste un Dio così non abbia una giurisdizione in questo universo? Anche questo è un pezzo di creato, no? Anche il vuoto è parte della creazione secondo me, non ti pare Martinuccio?-

-Dai non mi prendere in giro... mi stai dando una lezione eh? Ma in effetti hai ragione. Se avessi ragionato più freddamente invece che con l'emotività di noi umani, avrei dovuto pensare all'analisi dell'energia ed anche alla fede. E brava la mia capitana!-

-Ora però sorge un problema...-

-Il tempo?-

-Bravo! Esatto. Ora mi pare logico che dovremo di nuovo "dormire" per un po'... ma quanto tempo diamo stavolta?-

-Una bella domanda... (stavolta analizzo freddamente, in maniera professionale) dobbiamo vedere prima di tutto quanto carburante abbiamo e poi se ci fidiamo dei risvegli in caso di imprevisti direi stavolta di fare un salto abbastanza lungo.-

-Si sono d'accordo Martino. Cominciamo i controlli, poi faremo un'ipotesi....-

Cap. 11

I due osservarono attentamente la riserva di carburante atomico. Senza la ricarica degli specchi solari per mancanza di luce, avevano consumato l'uno per cento del totale in venti anni; senza altre fonti energetiche potevano navigare per quasi duemila anni prima di andare alla deriva. Si fermarono di nuovo, ora la decisione più importante.

-Proponi Martino! Un consiglio professionale come operatore di bordo. Coraggio.-

-Beh, si potrebbero fare dei risvegli regolari... sarebbe il sistema più sicuro... però c'è da dire che ogni volta che ci svegliamo e ci addormentiamo invecchiamo un po' di più... e consumiamo maggiore energia nei sistemi di sospensione.... Forse sarebbe il caso di osare e fare un lungo

"balzo".... Sì... sarei per provare la metà; regoliamo gli orologi delle capsule le capsule di sospensione per 25 ore cioè circa 1.000 anni di viaggio. In questo modo al risveglio avremo sufficiente energia per decidere altre strategie...-

-La proposta è tecnicamente giusta e tu sei molto saggio.....-

Antigone si passava la mano sul mento, pensando.

-...però?- l'aiutò Hassani

-Però i sistemi interni di risveglio automatico ci sono, e dunque perché svegliarci? Per controllare ciò che si autocontrolla da solo? Se c'è qualche imprevisto sarà il computer di bordo a svegliarci.... No, io sarei per osare ancora di più. Ma vorrei il tuo accordo-

-Un "salto" unico completo di duemila anni?-

-Di più!-

-Come "di più"?-

-Ragiona... quando sarà finita l'energia dei propulsori andremo alla deriva, giusto?-

-Appunto!-

-Ma se noi stiamo svegli andando alla deriva sarà davvero triste invecchiare e morire in questo modo.... Quanto dura l'energia supplementare interna per i funzionamenti d'emergenza? -

-All'interno, compresi i sistemi di sospensione vitale, non consumiamo molto...-

-Per esempio Martino, con metà del nostro potenziale energetico di adesso quanto potremo vivere seppure addormentati?-

-Mmm un calcolo difficile...-

-Più meno dai....-

-Tanti milioni di anni, forse un miliardo... -

-Ecco Martino: Io direi di fare così: propulsori al massimo per un tempo ragguardevole fino ad aver raggiunto l'accelerazione massima, e poi stop ai motori... noi dormiamo e la nave procede da sola...-

-E quanto dormiamo?-

-Fino a che qualcosa non ci sveglia-

-E se non ci sarà nulla a svegliarci?-

-Allora dormiremo sempre....-

Restarono in silenzio a lungo, vicini. Consumare la loro vita in quella scatola di latta o rischiare il tutto per tutto come diceva Antigone?

Sembrava uno scenario irrealistico: Nessun rumore... il buio esterno... un universo sconosciuto e senza fine.... forse era giunta la fine del loro viaggio? Uno strano modo per morire...

Hassani pensava che in fondo assomigliava al "dolce sonno" di Erania; ma quello era un'eutanasia vera e propria; laggiù il cuore smetteva di battere ed il corpo veniva disintegrato. Qui era un sonno in attesa di. In attesa di cosa? Ma forse aveva ragione Antigone: appoggiarsi alla fede. Se non aveva fede adesso, quando se no? Hassani accettò.

Erano consapevoli stavolta che l'addio poteva essere per sempre.

Pregarono, per la prima volta insieme.

Poi si unirono in un amore delicato e completo fino a donarsi completamente l'uno all'altro.

Infine con gesti calmi si adagiarono nelle capsule e regolarono gli orologi a fondo scala.

Nel mare misterioso della "sospensione" ecco come un sogno di Hassani:

Un guscio, una barchetta era abbandonata al piccolo movimento di onde calme; una vela grande e colorata a volte si riempiva di vento per poi ricadere... un mare blu profondo... ma ecco che verso l'orizzonte il colore cambia e diventa sempre più grigioverde... come se schiarisse... non si vede più la differenza tra cielo e terra... forse cambia tempo. Si alza in piedi sulla barca a vela, cos'è all'orizzonte? I colori spariscono... come un vento improvviso... scivola, cade, si aggrappa disperatamente allo specchio di poppa mentre il vento fa sbattere la velatura....

Appena Hassani aprì gli occhi sentì nausea e un bruciore alla testa... faticò a mettere a fuoco la stanza. Ecco al centro della parete l'orologio speciale che avevano montato la volta scorsa, proprio davanti alle capsule, in modo da rendersi subito conto. "Una buona idea" pensò mentre leggeva.... 602 anni, 3 mesi, 14 ore... Non era previsto un risveglio in quella data! Ecco perché gli faceva male la testa... come se il sangue fosse stato rimesso in circolo troppo

velocemente... Chissà cos'era successo... si volse per aiutare Antigone che ancora dormiva. Che strano però... l'involucro trasparente di lei era rimasto chiuso... forse un leggero ritardo? Si mise seduto mentre al testa ancora sembrava girare; poi dopo qualche minuto tutto gli passò. Stava discretamente. Ma Antigone era ancora in sospensione. "Calma!" si disse "devo stare calmo e ragionare per logica! Dunque se mi sono svegliato è perché la programmazione ha riscontrato un motivo valido per farlo... le due capsule erano in parallelo allora perché solo la mia si è attivata? Calma! Vediamo prima se c'è qualcosa di anomalo dopo tutti questi... quanti sono? 602 anni!"

Si alzò e vide nel visore grande un'intermittenza luminosa. Pigiò il tasto di "ok" e subito il visore assunse una colorazione blu scura con una piccola luce. Si stropicciò gli occhi e controllò di nuovo: si una piccola luce fissa bianca. Una stella forse...

Interrogò il computer su distanze e qualità dell'oggetto e sulle possibilità di vita in esso. Fece diversi tipi di analisi sullo spettro di quella tenue luce bianca ma non trovò risposte soddisfacenti; la probabilità di aver avvistato una stella di prima grandezza o un ammasso stellare era del 60%. Si ritenne soddisfatto. Capì anche perché il software aveva svegliato solo lui: Lesse sotto l'orologio che era un allarme di scala 3 su dieci; dunque non fondamentale; c'era bisogno solo di analizzare i dati e continuare così o modificare la rotta. In questi casi la programmazione tende a lasciar riposare il capitano per risparmio energetico ed a svegliare il vice, che può comunque assolvere il compito imprevisto. La logica era giusta, ma c'era rimasto un po' male. Avrebbe preferito decidere insieme ad Antigone.

La nave procedeva alla cieca, verso est fisso. Un "est" secondo i punti di riferimento iniziali dell'universo di Erania... qui invece chissà che direzione era!... Fatto sta che se continuavano a quel modo si sarebbero allontanati dall'oggetto. Era tempo di fare qualche variazione. Decise di considerare quella luce bianca come una stella polare e orizzontò il timone verso di lei, indicandola come "N1"; "n" come "nord".

Fece qualche passo per la cabina di pilotaggio, controllò la strumentazione, il carburante.... Si avvicinò alle capsule, controllò i livelli vitali di Antigone... tutto procedeva bene. Si adagiò di nuovo e cercando di rilassarsi senza pensare troppo, spinse il tasto per la prosecuzione automatica della programmazione iniziale. "Chissà dove stiamo andando.... Magari troverò quel bel mare blu.." pensò, lasciandosi andare.

Cap. 12

La navetta correva veloce ma tutto sembrava fermo... il tempo passava... anni dopo anni....

Di nuovo quel formicolio alla testa... ma più controllabile.... Aprì gli occhi... 916 anni, 9 mesi.... Antigone ancora dormiva.... Livello 4 su dieci... un poco più importante della volta scorsa.

Hassani osservò il resto della stanza senza muovere un muscolo. Tutto sembrava a posto. Spostò lo sguardo sullo schermo.... Un sistema complesso!!! Fece per alzarsi di scatto ma si sentì venire meno e gli girò la testa. "Quando imparerò ad inserirmi gradualmente?" pensò. Ricadde su se stesso, poi cominciò a muovere le braccia le mani, le gambe le caviglie, il collo la testa... si mise seduto, poi cautamente in piedi... si avvicinò allo schermo.

Osservò felice una trentina di punti brillanti... Quello che aveva indicato come nord si era rivelato ammasso composto di innumerevoli stelle. Il sistema ora chiedeva nuovi input di correzione: su quale dirigere?

La tentazione di svegliare Antigone era forte.. la guardò mentre ancora era in sospensione... guardò di nuovo lo schermo....

Decise di programmare da solo il sistema in modo diverso: usando il massimo della sensibilità degli scanner della nave, progettò il comando per un'esplorazione alla ricerca di forme di vita su quegli oggetti luminosi uno dopo l'altro. Solo in caso di utili novità autorizzò il risveglio. Ogni puntino poteva essere una stella con un probabile sistema solare, ma poteva anche rappresentare l'insieme di diverse galassie con milioni di stelle ed infiniti sistemi solari.... Era ancora troppo lontano. Chissà quanti secoli o millenni ci sarebbero voluti per trovare qualcosa.... Ammesso che potesse esserci qualcosa.... Però la speranza adesso era più forte di prima. L'avvicinamento di fonti di energia fotonica gli permise di estrarre gli specchi solari per caricare i motori di energia. Controllò l'operatività della nuova rotta e la inviò al computer centrale. Dopo un ultimo controllo sullo scafo e le apparecchiature interne di sopravvivenza si adagiò di nuovo con calma nella capsula accanto ad Antigone ed avviò la nuova sospensione.

Senza attrito senza rumore, senza alcun sobbalzo il viaggio continuava mentre i due erano come in un sonno profondo.

Chissà Antigone quanto aveva sognato o quanto non aveva avuto coscienza... però ecco che qualcosa stava succedendo nella sua mente! Sognava di precipitare da un cielo nero verso un caldaia di fuoco..... un'esplosione nella sua testa! Poi dopo la luce accecante di nuovo il nero..... un forte dolore come un coltello nella spalla.... aprì gli occhi ma non riusciva a mettere a fuoco... La nave, la sospensione... la figura d'uomo davanti a lei seduto di spalle mentre digitava sotto lo schermo...Martino!

-Mmaelino..- le uscì suo malgrado da una bocca impastata

-Antigone!!- si girò di scatto -Ti sei svegliata! Benedetto Dio! Piano! Piano! Non ti muovere... non ti preoccupare se ti senti mal di testa... piano piano.... Adesso ti aiuto.... Siamo vicini ad un mondo nuovo sai?... piano ti ho detto...-

-Dove... quando, dove siamo... ohi.... Mi fa male tutto....

-Appoggiati cara... sono passati quasi 1500 anni! Incredibile vero? Sai che non li dimostri affatto? Pensa che la navetta è come nuova! Non ci sono asteroidi, è stato un viaggio nel vuoto senza nessun ostacolo...-

-Mattino!!!! HOddio!-

-Che succede? Stai tranquilla ti ho detto che..-

-Lla maa palte sinissra! Non liesco a muovere la mano sinislrà ed il piede sinis-to! Oh no! Sono semi-paralizzata! Ho difficoltà anche nel pall par-lare!-

Antigone era terrorizzata, gli occhi sbarrati, si appoggiò alla spalla di Hassani per non farsi vedere mentre piangeva. Fece per alzarsi ma un conato di vomito la fece piegare su se stessa. Prontamente Hassani l'afferrò, poi le parlò calmo:

-Antigone, vedrai che sarà solo per un poco... non ti abbattere... adesso sei debolissima.. anch'io ho avuto difficoltà all'inizio ma poi mi sono ripreso... -

-Anche tu come me?-

-Sì, più o meno... stai tranquilla dai tempo al tuo corpo di riprendere vita.... Sono sempre cellule.. si devono riattivare ed espellere le sostanze di sospensione dal sangue-

Non era vero. Lui aveva solo avuto giramenti di testa, la vedeva in una specie di smorfia di dolore e doveva darle forza in ogni modo.

-Ah... - disse lei calmandosi un poco -..allora passerà...-

-Sì passerà... è questione di assestamento fisico. Intanto appoggiati a me.-

Dopo poco tempo Antigone riprese il controllo di sé. Da bravo capitano esaminò attentamente le sue funzioni vitali, fece dei piccoli test, controllò la nave, la rotta ed ascoltò Hassani che parlava con entusiasmo. Un po' troppo entusiasmo notò... un po' troppo rassicurante, proprio lui che era quello più insicuro.... Capì che la sua condizione fisica lo preoccupava più che a lei. Adorabile bugiardo, faceva finta di niente ma lei aveva delle parti paralizzate! Era stato un incidente imprevisto molto grave, altro che tornare subito a posto! Si era vista bene allo specchio e tutta una parte del corpo non rispondeva più.

Antigone sapeva che come comandante doveva farsi forza e gestire anche questo incidente; c'era bisogno di prendere decisioni importanti, per questo il programma li aveva svegliati entrambi. Non poteva né voleva compatirsi. Si concentrò sul viaggio ed il motivo del loro risveglio. Decise coraggiosamente di prendere la situazione di faccia, in modo realistico e rapido:

-Hassani senti-

Quando lo chiamava Hassani c'era sempre un discorso serio di lavoro o di una certa gravità

-Ti ascolto-

-Ti vedo ansioso e preoccupato... vorrei subito dirti che la possibilità di avere incidenti l'avevamo già messa in conto, ti ricordi?-

-Sì....-

-Ho visto gente che non si è più svegliata dalla sospensione, ne parlammo.... -

L'uomo annuì

-...per cui direi che come equipaggio siamo stati anche fortunati. Nessuno aveva provato una sospensione così lunga come la nostra. Ci è andata bene perché fai quella faccia?-

-Forse se ti avessi svegliata insieme a me le altre volte, magari adesso staresti bene...-
-Forse si forse no, chi lo può sapere? Inutile starci a pensare troppo. Tu adesso hai un compito in più: dovrai aiutarmi nei movimenti perché non potrò usare bene le tastiere ed altre cose. Va bene? Adesso dobbiamo concentrarci sul nostro futuro. E poi chissà... magari questa paresi sinistra migliorerà col tempo. Comunque le mie funzioni cerebrali sembrano buone per ora; tu tieni d'occhio i miei muscoli facciali ed avvisami subito in caso di peggioramento, va bene? Adesso non ne parliamo più e mettiamoci al lavoro, ok?-

Cap. 13

Hassani aveva sempre ammirato la forza ed il coraggio di Antigone e la stimava molto come donna e come capitano. Riconobbe che quello era senz'altro il giusto modo di procedere.

Prese sottobraccio la donna e si avvicinarono alla consolle. Sullo schermo compariva una scritta fissa: "avvicendamento sistema vitale sconosciuto - richiesta operativa in corso"

-Hassani, hai capito perché il sistema ci ha svegliati?-

-Penso di sì... i sensori della nave hanno rilevato un sistema solare con esseri viventi e siccome era la direttiva di ricerca che avevo dato la volta scorsa, avendo ora compiuto la missione, ci chiede adesso di aggiornare i comandi.-

-Sì... sembrerebbe così.... Ma perché allora sta trasmettendo senza che noi abbiamo impartito l'ordine?-

-Non capisco...-

Antigone gli indicò un "led" arancione acceso sulla consolle di comando. L'uomo era sorpreso....

-Non me ne ero accorto... eh sì... stiamo mandando dei messaggi....-

-Tu nella programmazione hai previsto un'opzione del genere?-

-No Antigone, assolutamente! In caso di avvistamento dovevamo solo essere svegliati e la nave restare in stand-bay... non mi spiego questa cosa... e adesso come facciamo a sapere cosa sta trasmettendo e a chi?-

-Già.. è questo il punto... prima di impartire un ordine dobbiamo capire bene...-

I due cominciarono a lanciare tutti i comandi possibili per leggere ed inibire la trasmissione dati in atto, ma senza risultati. Tentarono persino un pericoloso reset generale, ma il sistema era come se avesse un sottosistema autonomo che sfuggiva ad ogni controllo operativo.

-Non è questa la strada...- commentò Antigone fermandosi -... dobbiamo trovare un altro modo... io direi di isolare fisicamente il componente che agisce autonomamente e una volta che lo abbiamo individuato cercare di staccarlo in tutti i modi! se occorre useremo le pinze ed il cacciavite!-

Cominciarono a togliere i pannelli dalle schede del computer e a testarli uno per uno; a quelli controllati applicavano un'etichetta. Il lavoro era lungo ed impegnativo.. Hassani vedeva Antigone che con una mano sola faceva del suo meglio e non si lamentava ma a volte scivolava... alla fine disse: -Aspetta dieci minuti!-

Entrò rapidamente nel magazzino delle riparazioni d'emergenza e cominciò ad armeggiare.... Con apposite saldature formò una specie di bastone superleggero a forma di "T" su cui lei poteva appoggiarsi; poi prese una poltroncina, staccò i magneti fissi dal fondo e vi inserì dei cilindretti magnetizzati che potevano essere usati come ruote.

-Ecco fatto cara... almeno così starai più comoda-

-Grazie Martino... Provo subito... Ehi! E' eccezionale! Sei stato bravissimo! -

Ripresero subito il lavoro.

Anche se le pillole energetiche di sostentamento permettevano un'autonomia continua di tre giorni Hassani controllava spesso lo stato di salute della donna; la spostava spingendole la poltroncina, le avvicinava quando possibile i pezzi più facili, le etichette, gli strumenti.

Erano appena ad un terzo del controllo quando ci fu un lampo forte, come quelli che avevano incontrato nella striscia tra i due universi... Sobbalzarono e si guardarono intorno.

In fondo alla stanza c'era qualcuno!

Un umano slanciato, senza capelli, dal colorito chiaro, una abito difficile da capire data la sua luminosità. L'umano alzò un mano in cenno di saluto. Notarono entrambi che era più sottile delle loro ed aveva solo 5 dita.

Antigone fu la prima a riprendersi ed alzò anche lei la mano come un saluto. Avvertivano chiaramente la presenza benefica di questo essere e ne percepivano l'alone che in qualche modo li avvolgeva... Più quella lucentezza li avvolgeva e più si sentivano parte di un insieme con l'essere alieno e ne scoprivano meglio i contorni.

L'ovale del viso era perfetto, il corpo era privo di peli ed aveva una grazia indicibile ed una armonia non spiegabile.

L'alieno sorrise leggermente e senza muovere la bocca parlò, o per lo meno a loro arrivò la sua voce:

-Non abbiate paura; si risolverà bene.-

Poi tutta la luce cominciò a dissolversi e non rimase più niente.

I due erano rimasti fermi. Anche Hassani si sedette e dopo un po' ruppe il silenzio:

-Cos'era?-

-Non ne ho idea Martino... non ne ho la più pallida idea... Di sicuro una creatura buona, molto bella... o una sua proiezione.... Comunque ci ha voluto tranquillizzare-

-Hai visto le mani?-

-Si.-

-E che strana pelle lucida! E così chiara..... e gli occhi hai visto? Senza sopracciglia, trasparenti.. quasi mettevano paura....-

-No paura no... io mi sono sentita bene guardandolo.... Di fronte a spazi grandi...-

-Come fai Antigone a sapere che era un "lui"? -

-Non so... ma chissà su cosa ci voleva tranquillizzare... e come è apparso poi?-

-Io penso per il lavoro che stiamo facendo. In qualche modo ci voleva tranquillizzare che sarebbe andato bene, forse troviamo presto il componente che sta trasmettendo e potremo isolarlo....-

Antigone rifletteva, poi disse:

-E se fosse lui quello che trasmette?-

-In che senso?-

Dunque ragioniamo: veniamo svegliati perché siamo vicini ad un sistema con una probabile forma di vita, giusto?-

-Si-

-Poi scopriamo che c'è un componente della nostra nave autonomo da tutto il resto che sta trasmettendo..... poi compare questo alieno che sembrava vero...-

-Ma era vero!- Interruppe Hassani

-Ai nostri occhi, alle nostre percezioni certo, ma che ne sappiamo dove siamo capitati? Non potrebbe essere una proiezione a più dimensioni? Può essere no?-

-Va bene può essere, e allora?-

-Niente. Cerco di mettere ordine negli eventi ma non ci riesco.... Direi intanto di continuare a cercare quel componente-

-Va bene continuiamo-

I due cercando di controllare le loro emozioni si rimisero a fare test per scoprire quale fosse la scheda attiva in contatto con l'esterno, ma la loro mente non si staccava da quella strana inspiegabile apparizione.

Cap. 14

Dopo un "bip-bip" si attivarono gli altoparlanti di comunicazione trasmettendo un messaggio metallico:

-Navetta Luna 12 rispondete!-

Nello stesso istante sullo schermo si mostrò un'altra nave, simile alla loro ma più grande e con diversi armamenti, che procedeva nella stessa direzione e stessa velocità.

-Navetta Luna 12 rispondete!-

-Navetta Luna 12 rispondete! Sappiamo che siete in ascolto. Navetta Luna 12 rispondete!-

I due si sentirono sprofondare. Un incubo che tornava! Ma come era possibile?

Antigone riprese subito il suo sangue freddo e con padronanza disse:

-Qui capitano Antigone Lasier. Vi ascolto ma abb dubbi vs identità-

-Benvenuto cap Antigone Lasier. Relazione prego!-

-Credenziali protocollo prego! Dubbi su vs identità- ribadì Antigone

-Qui Esploratore 397pa90 classe oz da Erania. Relazione prego!-

-Che significa?- domandò Hassani preoccupato

-Sono dei "caccia" speciali totalmente robotizzati. La classe "oz" è in grado di autoripararsi ed evolversi tecnologicamente in volo. Dipendono dal sistema centrale del Progetto di cui sono un'appendice. Dietro questo piccolo "caccia", caro Hassani, armato in maniera pesante, abbiamo tutto il centro di elaborazione dati di Erania centrale! Ora dovrò cercare di prendere tempo e scoprire più cose possibili, tu intanto continua ti prego a cercare questo fottutissimo componente! Dev'essere da lì che ci tengono sotto controllo!-

-Va bene ci penso io! -

-Un momento esploratore 397... ho bisogno di fare una verifica sui dati... li ho inseriti nel mio PMC attendi.-

-Inesatto! Vs PMC non funzionanti! Relazione prego!-

-Espl 397... chi mi assicura che sei tu? Non sei umano, come hai fatto a passare in questo spazio? Potresti essere un contatto nemico... Se sei davvero di classe oz nella tua memoria dovrebbe esserci la scheda del mio comando precedente e dovresti sapere che tutti gli oz assieme agli incursori m90 erano sotto il mio comando. Hai qs in memoria?-

-Sì cap Lasier. Tu eri nostro vice ammiraglio in missione "alfa senior"-

-Allora sai che ti devi rivolgere a me con rispetto. Se ho ricevuto altro incarico non significa che tu sia mio superiore!-

-Richiesta rispetto accordata. Superiorità respinta. Su Erania il controllo totale è del sistema del Progetto che ha assunto il comando su ogni unità di tipo umano. Comando centrale emesso nuovo ordine su di te in base al Progetto: "vice ammiraglio Antigone Lasier considerata pericolosa sospetto spionaggio; degradata a capitano corvetta ed utilizz per missione "universo 2" con intendente Hassani Marte". Tutte vs mosse previste. Ora si richiede relazione per aggiornamento dati. Prego.-

-Tutto giusto, ma non hai risposto all'altra domanda. Come hai potuto seguirci?-

-Ogni navetta della flotta ha un RSS segreto ad altissima penetrazione che solo gli esploratori della mia classe possono captare. Tu cap Lasier e l'int Hassani siete espressione del Progetto avanzato. Dovevamo superare la barriera di energia del pianeta Uttermost e trovare la fonte di energia che paralizzava i ns circuiti ed il centro di potere del nuovo spazio di probabili umani. Solo un umano avrebbe avuto istinto per trovare suoi simili. Voi siete stati usati x qs missione. Ora capitano Lasier relazione prego! IN caso di risp negativa sono autorizzato uso della forza.-

-Ancora un momento esploratore! Come è possibile che tu abbia superato la barriera se ogni tecnologia robotizzata veniva bloccata dall'energia di UT?-

-Tu sai già che i sistemi venivano bloccati da quell'energia solo all'esterno della capsula. Io sono già programmato dalla base e posso auto programarmi per ogni evenienza. Inoltre il nostro RSS è adattabile a molte sorgenti energetiche e usa proprio una energia simile e compatibile a quella di UT. Ora relazione prego, o sarò costretto ad imporre scadenza obbligatoria!-

-Affermativo per relazione. Ma su cosa? Se ci hai seguito se sei a conoscenza ritrovamento sistema solare di probabile vita umana, sai già tutto, cosa altro vuoi sapere?-

-Nostro sensore RSS rilevata presenza terza forma umana aliena su vs nave. Si richiedono elementi descrittivi.-

-Descrizione: sì, c'è stato un forte campo energetico luminoso relegato in un angolo della navetta, somiglianza effetto umano ma di natura sconosciuta non crediamo umana; impossibile descrivere; nostro sistema visivo umano rimasto temporaneamente blackout. Pensiamo sia stata una trasmissione tridimensionale di origine sconosciuta-

-Registrato. Attendo completamenti dalla base. Proseguite ma devo avvisarvi che in ogni contatto con alieni sarete controllati e sotto tiro. Vi è fatto divieto accennare al Progetto e al sistema di Erania, inoltre non potete manomettere il sistema; non ci sono schede da trovare. Chiudo-

Antigone rimase pensierosa a guardare il monitor spento e disse come tra sé:

-Hai capito...!-

Hassani era seminascosto in un'apertura del piano comandi, trafficava concentrato e non udì. Poi esclamò:

-Aaaaah!!! Finalmente!!! Antigone ho trov/-

-Silenzio intendente! Non vedi che sto lavorando?-

Mentre parlava mise il dito indice davanti alla bocca in segno di silenzio, poi prese la lavagnetta elettronica e scrisse: "Siamo sotto controllo! Non parlare della scheda!"

Hassani annuì, poi si spostò leggermente e le indicò un piccolo collegamento composto da pochi integrati con due led ad intermittenza.

"sei in grado di disattivarlo?" gli scrisse

Hassani annuì sorridendo

Lei scrisse ancora: "anche facendo credere al caccia eranio che sia ancora in funzione?"

L'uomo fece un gesto come per dire "aspetta", poi si mise ad analizzare meglio l'apparecchiatura. Dopo una mezz'ora e diversi test si avvicinò alla lavagnetta e digitò:

"positivo. Garanzia 80%"

"bravo! Tieniti pronto e stai al gioco" poi riprese a parlare a voce normale:

-Hassani l'esploratore 397 ci ha comunicato di continuare a certe condizioni col rischio di abatterci... dobbiamo ubbidire.-

-Sissignore. Che dobbiamo fare?-

-Continuiamo col programma e in caso di contatto con alieni non parliamo mai del Progetto. Assolutamente. Ora mettiamoci in sospensione come prima. In caso di contatto il sistema ci risveglierà come ha sempre fatto. Controlla che tutto sia a posto e prepariamoci.-

Appena finito di parlare Antigone con le dita fece il gesto di tagliare con le forbici ed indicò il sistema da disattivare.

Hassani subito si mise in movimento con il suo adjustatore portatile; formò un bypass nella linea, inserì una registrazione perenne di un segnale come quando erano in sospensione ed infine escluse il trasmettitore.

-Fatto! Finalmente!- disse

-Finalmente!- gli fece eco Antigone -Sei stato bravissimo Martino!-

-Grazie. Ma di preciso che sta succedendo?-

-Quello che sospettavo era reale: penso che le macchine che già condizionavano gli umani abbiano preso il comando su Erania e su tutto lo spazio eranio. Gli umani sono ancora tollerati ma in stato simile alla schiavitù ed usati come noi solo per l'espansione della loro potenza. Questo è diventato oggi il Progetto: faranno credere che l'universo da cui proveniamo sia fatto di umani come noi e poi interverranno loro con la flotta all'improvviso. Questo almeno è quello che mi pare di capire.-

-E noi cosa facciamo adesso?-

-Noi dobbiamo a tutti i costi contattare questi esseri strani se davvero ci sono ed avvertirli del pericolo-

-Sono pronto Antigone! Ma tu come stai?-

La donna sorrise. Ciandolando un poco la testa disse:

-bene, bene... sto bene... nessun dolore! Anzi direi che mi sento persino meglio...-

Cap. 15

Il tentativo di contattare gli alieni, ammesso che fossero esistiti davvero, era facile a dirsi ma estremamente difficile da realizzare. Se avessero inviato un segnale di qualunque tipo, l'esploratore l'avrebbe captato e sarebbe certamente intervenuto; uno scontro con il potente caccia era impensabile in quanto la loro navetta "Luna 12" non aveva armamenti.

I due cercarono tutte le soluzioni possibili ma in tre giorni non approdarono a nulla. Giunsero alla conclusione che qualsiasi imput esterno avrebbe allarmato la nave che li seguiva.

Intanto Luna 12 si avvicinava al nuovo sistema solare... anzi per la verità non era proprio un sistema solare, era un insieme di mondi con luce propria come le stelle. Se vedevi l'ammasso da lontano sembrava una stella unica ed emanava fortissima energia, ma gli scanner della nave rilevarono che presi uno per uno quei pianeti avevano una temperatura mite ed una luce compatibile con la loro vista.

Il quarto giorno ci fu il primo lampo. Breve. Fece appena muovere l'indicatore; fu una sorpresa. Si ripeté dopo un'ora, e poi ancora l'ora dopo, e così via. Un piccolo lampo energetico ogni ora.

-Ci stiamo avvicinando...- disse Antigone

-Già... chissà dove.... Come va la tua spalla? Ti dà dolore?-

-No. Non più. Però non sento tutta la parte sinistra.. la mano il piede... Martino...-

-Sì, dimmi...-

-Quel piccolo lampo... ogni ora... cos'è di preciso?-

-Non lo so... un imput energetico di una frazione di secondo, ma non è una scarica come quelle vicino ad Uttermost, non so... sembra più un segnale... hai presente le nostre boe galattiche che inviano un "bip" continuo? Potrebbe essere qualcosa del genere con una energia diversa, ma non so comprenderne l'origine ed il significato... Una cosa sola è certa: che anche la nave ombra erania riceve esattamente i piccoli lampi come noi-

-E l'esploratore? E cosa sta facendo?-

-Niente, esattamente come noi, prosegue. Se in questi mondi c'è vita intelligente ci vedranno arrivare come due puntini gemelli-

-Pensi quello che penso io?- domandò la donna

-L'umano pallido dalle cinque dita? Sì-

-Sì infatti... che disse? "tranquilli, è ok"?-

-Quasi... disse esattamente: "Non abbiate paura; si risolverà bene"

-Possibile che si riferisse a quanto ci sta accadendo?-

-Perché no?... Non so come avrò fatto a saperlo, ma è possibile...-

-Io non vedo soluzioni al momento- disse Antigone muovendo energicamente la mano nell'aria

-Abbi fede...-

-Che c'entra la fede?-

-Niente..-

-Dai parla Martino..-

-Beh, chi ha fede non perde mai la speranza... noi pregavamo una volta...-

-Capisco, e ti ringrazio per la tua delicatezza, ma dopo questa paresi che mi è capitata a sinistra, se permetti mi son un po' ricreduta su questa grande "fede" nel domani. Mi scuserai se non i va più di crederci!"

-Ti posso capire Antigone. Ti dispiace se io continuo ad averla come prima?-

-Fai come credi, si vede che qs mia disgrazia non ti ha toccato molto...-

-Al contrario cara, è per questo che ancora di più voglio pregare.-

Antigone lo guardò e pensò.

Poi mosse la mano come per dire "fai come vuoi" e se ne andò.

Per quanto si sforzassero di trovare soluzioni non ne trovavano. L'esploratore aveva il controllo di tutto. I nuovi pianeti sia avvicinavano bisognava decidere cosa fare, desiderava fermarsi scendere, ma come contattarli? Cos'erano quei lampi regolari? Un segnale? Buono o cattivo? Come rispondere senza allarmare l'esploratore erania? Se non avessero fatto nulla sarebbero passati accanto al sistema e chissà dove sarebbero finiti... magari se erano abitati qualcuno non vedendo segno di vita li avrebbe abbattuti...

Antigone si rigirava nel letto nervosa... ma ecco come un fruscio...

La stampante cartacea era come un oggetto obsoleto, si usava solo per appunti o schemi che dovevano essere scarabocchiati o quando non era utilizzabile lo schermo normale; i due furono sorpresi nel vedere che si metteva in funzione da sola! Antigone si alzò faticosamente dal letto, Hassani l'aiutò a sedersi ed insieme si avvicinarono. Un solo foglio, poche parole: "Usate questo sistema crittografico. Non abbiate paura, si risolverà bene" seguiva una serie di comandi particolari da dare al computer della loro nave.

I due si guardarono. Poi Antigone disse:

-Secondo me è l'uomo pallido che abbiamo visto.. il messaggio a cosa mira? Tu che ne pensi? Che comandi sono? Saresti in grado di eseguirli?-

L'uomo osservava con attenzione i comandi scritti nel foglio, poi disse:

-Saprei come metterli, il modo e la sequenza almeno, ma non conosco assolutamente cosa potrebbero produrre e dove di preciso vadano ad agire. Di certo vanno a toccare il centro del sistema in aree da sempre considerate protette; nessuno le tocca mai. Se questa serie di comandi riesce a passare le nostre difese automatiche modificherà per sempre la struttura del nostro calcolatore centrale... non ho proprio idea di quello che poi potrebbe succedere....-

-Si può fare un backup prima? Male che vada resettiamo e mettiamo tutto com'era.-

-Fare si può fare, certo... ma il problema non è questo... il problema viene dopo: una volta che ci modificano tutto il nostro sistema, chi ti assicura che potresti di nuovo riportarlo come prima?-

-Ho capito. Accettando metterei a rischio la nave e le nostre vite...-

-E' vero Antigone, ma sono tante le cose che non sappiamo... per esempio questi lampi regolari... il sistema solare sconosciuto si avvicina... forse ci lasceranno passare in mezzo o forse no.... L'esploratore dietro a noi... pensi che non riconoscano una nave che monta le armi più sofisticate di Erania?-

-Tu sei sempre per fidarti di tutti, Martino! -

-No, di tutti no... però di quella figura bellissima che ci ha salutato e rassicurato, si.-

-Solo perché è bella e rassicurante sapessi quante specie di assassini sono così!-

-Ma no.... non te lo so spiegare... è come una cosa dentro di me... ma certo il comandante sei tu Antigone, fai come credi, per me andrà bene comunque-

La donna annuì seria. Poi trascinò la sedia in un angolo e si mise ad osservare fuori dall'oblò pensando. In affetti sapeva benissimo che con il caccia armato dietro di loro non potevano andare lontano. L'esploratore aveva una missione precisa cioè servirsi di loro per poter entrare in questo nuovo mondo e prenderne il controllo. Certo ora messo fuori uso il contatto RSS, penserà che il nostro silenzio è dovuto alla sospensione vitale, ma qualsiasi tentativo di contattare l'alieno l'attiverebbe e ci obbligherebbe ad agire in un certo modo... del resto come fidarsi di un'immagine luminosa? Non sappiamo nulla di questo essere...

Hassani osservava il viso di Antigone assorta nei suoi pensieri di comandante... era di profilo, osservava fuori senza vedere ed ogni tanto deboli flash luminosi le rischiaravano lo sguardo. Era sempre una bella donna, seppure adesso ferita e paralizzata nella parte sinistra. I capelli erano più lunghi di quando l'aveva conosciuta, le davano una espressione più dolce e femminile. L'espressione era intensa, preoccupata ma anche fiera. L'amava profondamente e si sentiva felice e fortunato per averla vicino.

All'improvviso si accese l'intermittenza che segnalava l'allarme massimo con dei suoni rauchi prolungati... e quasi istantaneamente una forte esplosione fece sobbalzare la navetta. Antigone cadde a terra, Hassani si precipitò prendendola tra le braccia:

-Stai bene cara?-

-Sì Martino.. e tu?-

-Sì tutto ok-

-Martino presto mettimi alla consolle ed aiutami a muovermi!-

Cap. 16

I due erano nella sala comandi. Hassani fissò al pavimento la poltroncina della donna e le mise la cintura mentre lei interrogava i sensori della nave. Poi disse rapida:

- Nessun danno. E' stato certamente un colpo dell'esploratore.-
- Ma come mai... come si è accorto che eravamo svegli?-
- Deve aver ricevuto anche lui in qualche modo il messaggio dell'alieno... -

Il secondo colpo fu più devastante... Hassani osservava i dati...

- Antigone i colpi non vengono dall'esploratore! Vengono da uno dei pianeti di questo sistema solare.-
- Sono come dei colpi di avvertimento o sbarramento... li usavamo anche noi... Ho capito! Presto Hassani! Digita tutto il codice! Svelto!-
- L'uomo prese il foglio della stampante e cominciò a digitare i codici.

L'esploratore erariano si allontanò rapidamente rimanendo però sempre nella stessa loro rotta.

- Capitano Lasier! Rispondete! Qui Esploratore 397pa90, rispondete prego!-
- Qui capitano Lasier, dite esploratore.-
- Relazione vostro risveglio da sospensione e dell'attacco alieno attuale prego-
- Risveglio effettuato troppo rapidamente, unità umana capitano Lasier Antigone danneggiata nel movimento, funzioni possibili 70%, mentali 100%; unità Hassani Marte regolare. Attacco alieno imprevisto sconosciuta motivazione. Lievi danni alla nave nel settore comunicazioni-"in fondo non ho detto bugie" pensò "sono ferita davvero anche se da prima e con i danni lievi posso giustificare anche l'RSS che abbiamo nesso fuori uso"

- Ricevuto Luna 12. Proseguite la rotta e tentate un approccio con alieni specificando vostra natura umana e scopi pacifici, prego. Un accenno alla nostra costituzione robotica e sarete distrutti, ricordate che siete sempre sotto il nostro tiro-
- Ricevuto, eseguo-

- A che punto sei Martino?-
- Quasi finito.... Un momento ancora.... Che fa l'esploratore?-
- Segue le sue procedure di sicurezza. Si è distanziato per mettersi fuori tiro e per evitare di subire danni in caso di nostra esplosione. Ci manda avanti perché ritiene che questi alieni siano umani e spera che ci facciano entrare, poi aperto il varco penso che vorrà entrare lui-
- Ma non lo distruggeranno lo stesso?-
- Può darsi, ma intanto avrà fornito al comando dati utilissimi sulla natura e la potenza degli alieni e sulle loro reazioni. Il vantaggio delle forme robotizzate su di noi è proprio questo Martino, un ricambio continuo. Non hanno una vita personale da difendere, ma un insieme tecnologico, il "Progetto" da cui dipendere. Distrutto un caccia esploratore ne verranno altri cento e tutti con dati aggiornati e potenziati.-
- Capisco... ci sono quasi.... Ecco! Finito! Ora do l'avvio-

I comandi luminosi e gli schermi si accesero per una frazione di secondo come un miniflash, poi tutto sembrò tornare come prima.

Mentre i due controllavano i valori lo schermo si illuminò e comparve un umano simile a quello che avevano visto nell'apparizione, un essere meraviglioso che diffondeva fascino e timore.... notarono una specie di elegante divisa molto chiara... alzò la mano in segno di saluto e cominciò a parlare:

-Pace a voi comandante Antigone e intendente Martino. Io sono il capitano Horus della milizia spaziale. Non vi meravigliate se parliamo correttamente la vostra lingua, in parte è dovuto ad un traduttore universale che avete avviato adesso seguendo alcuni nostri codici. Inoltre avete installato anche una specie di nome di riconoscimento per le nostre difese; questo identificativo, chiamiamolo così, vi permetterà di transitare in questo sistema solare senza essere distrutti. Quelli che vedete come lampi sono come delle pulsazioni di un universo che vive, ma che può anche distruggere; una specie di anticorpi... sarebbe lungo da spiegare e

comunque adesso sarebbe lontano dalla vostra portata. Noi vi conosciamo già da tempo, da prima che voi due vi incontraste, da prima che foste nati su Erania.... ma capirete tutto un poco alla volta quando anche voi imparerete a conoscerci. Siamo Hedeniti e questo è uno dei nostri universi in cui siete stati attratti per ordine di Dio. Per una serie di motivi non potete subito entrare in contatto direttamente con noi, ma dovrete prima decontaminarvi in un pianeta periferico. Qualcuno vi indicherà cosa fare. Non abbiate paura di nulla di quanto succederà, siete sempre stati sotto la nostra protezione e continuerete ad esserlo.-

Parlava con voce gradevole e calma. Erano esseri diversi dagli erani, ma meravigliosi, difficile dire se maschi o femmine. Sembrava che l'aspetto fisico fosse stato aspirato da quello della loro personalità... non era facile da capire per i due che ascoltavano in silenzio consapevoli di trovarsi di fronte ad esseri molto più elevati di loro.

Dopo una leggera pausa il capitano Horus con un accenno di sorriso continuò:

-Martino le tue preghiere sono state ascoltate, perciò stai tranquillo... Ora vi saluto, ci risentiremo. Pace a voi.-

I due rimasero a fissare lo schermo spento, come imbambolati.

Antigone come sempre si riprese per prima, appoggiò la schiena alla poltroncina e disse: -Che ne pensi?-

-... impressionante..-

-Sì. È proprio la parola giusta.-

Cap. 17

Le esplosioni erano cessate, rimanevano solo i tenui lampi. La navetta aveva modificato un poco l'inclinazione e procedeva verso una direzione del nuovo sistema solare.

Il caccia eraniiano capì che stavano entrando e si avvicinò con manovra fulminea alla navetta, rimanendole dietro, quasi attaccato.

-Vuole entrare anche lui?- domandò Hassani

-Sì. Ha capito che siamo stati accettati e stando così vicino pensa che non gli succederà nulla perché se esplodesse saremmo distrutti pure noi.-

-Ed ha ragione?-

-Penso di sì...-

Rapidamente successe qualcosa: tutti i comandi della navetta si illuminarono e cominciarono ad essere intermittenti nello stesso tempo. Un segnale di all'erta che aumentava non aveva bisogno di spiegazioni: Hassani velocemente tornò a fissare a terra la poltroncina di Antigone la sua tuta e le strinse la cintura facendo scattare la chiusura sul petto, poi le sorrise e fece per sedersi, ma lei lo fermò con la destra sussurrando: -Aspetta!- Lo baciò stringendogli forte forte la mano. Lui rispose teneramente e le accarezzò la nuca ed i capelli. -Grazie caro di quanto fai per me... io.....-

-Sì... Anch'io..... Vedrai presto saremo fuori da questi pericoli.-

La donna lo guardava sedersi tranquillo accanto a lei e sistemarsi a sua volta la cintura: "come è cambiato!" pensò; "aveva paura di tutto, ed ora è lui che rassicura me... quante cose abbiamo sottovalutato in loro, noi donne eraniiane... Ed anch'io, adesso dovrei essere presa dall'allarme ed invece sento questo amore grande... oh potessi abbracciarlo!"

Hassani fece appena in tempo a prepararsi che un acutissimo raggio di morte in una milionesima frazione di secondo colpì il caccia eraniiano facendolo esplodere con un boato terribile!

Luna 12 rimbombò sobbalzando più volte. Nel silenzio a cui erano abituati da anni quel fragore sembrò loro la fine del mondo, chiusero gli occhi per la paura pensando fosse giunta anche la loro fine.

Ma improvvisamente come arrivò, così finì. Durò qualche breve secondo... brevissimi interminabili secondi... poi le intermittenze dei comandi cessarono e tutto tornò alla normalità. Meno una cosa: il caccia eraniiano non c'era più. Nulla. Svanito.

Hassani allentò le imbottiture delle due tute e le cinture domandando: -Ma come abbiamo fatto a resistere ad una detonazione di questo genere?-

-C'è solo una spiegazione..- continuò Antigone -..in qualche modo prima dell'esplosione, quando hanno attivato l'intermittenza, ci hanno avvolto di una schermatura.. ma non mi chiedere come hanno fatto perché proprio non lo so-

Hassani si sedette ai piedi della poltroncina della donna, appoggiando la testa sulle sue ginocchia

-Possiamo rilassarci ora... stiamo seguendo una rotta... abbiamo una grande speranza, io ho fiducia.... Non resteremo abbandonati nello spazio in una sospensione eterna fino a morire... Tu sei contenta?-

La donna con la mano destra gli accarezzava i capelli e per la prima volta in vita sua si lasciò andare... appoggiò la testa allo schienale e chiudendo gli occhi disse a voce bassissima: -Si... sono contenta... molto...-

(Fine)